

Capitolo 1 Monete antiche, medievali e moderne

MASSIMILIANO MUNZI

Gli scavi nel complesso della Cancelleria hanno restituito 249 monete, che quanto a data d'emissione abbracciano un arco cronologico molto ampio, compreso tra la tarda età repubblicana e il XX secolo. La presentazione dei reperti numismatici si articolerà in due parti, rispondenti alla periodizzazione stratigrafica¹.

La prima è dedicata ai contesti stratigrafici raggruppati nei Periodi 3-9, i quali nella storia dell'area coprono il segmento temporale che va dalla prima età imperiale al X secolo. Le 71 monete trattate in questa prima sezione sono per la massima parte riferibili al numerario romano d'età imperiale, cui si aggiungono da una parte un vittoriano (o quinario) residuo, dall'altra due frazioni bizantine di *folles* di VI secolo e due denari d'argento di IX-X secolo. Il catalogo procede secondo l'ordine cronologico di emissione, prescindendo dai contesti stratigrafici, in base ai quali si articolerà invece il commento.

Nella seconda parte si presentano le 178 monete provenienti dal segmento stratigrafico che va dai rifacimenti romanici di XI secolo alle attività rinascimentali (Periodi 10-14) e quindi ai successivi contesti di fine XVI-XX secolo². Si tratta per lo più di esemplari medievali e moderni, per i quali è stata riproposta la schedatura preliminare del compianto Angelo Finetti, consegnata il 3 febbraio 1997, arrangiata per centro d'emissione; il catalogo delle monete imperiali romane, dal carattere ovviamente residuale in questi contesti, è stato invece aggiornato da chi scrive.

1. PERIODI ANTICHI E ALTOMEDIEVALI

Repubblica, vittoriano o quinario, Roma, II sec. a.C.

D/ busto a d.

R/ Vittoria incorona figura a s.

1. AR, g 1,3, mm 15,2, 270° (tav. I).

US 242-Per. 8-Fase B.

Augusto, quadrante, Roma, 9 a.C.

D/ LAMIA SILIVS ANNIVS, mani incrociate stringono caduceo.

R/ III[VIR A] A A F F intorno a S C.

RIC I², p. 74, n. 420.

2. AE, g 2,6, mm 16,2, 170° (tav. I).

US 1256-Per. 4-Fase A.

Augusto, quadrante, Roma, 5 a.C.

D/ MESSALLA APRONIVS [IIIVIR], al centro S C.

R/ [GALVS] SISENNA [A A A F F], altare quadrato con parte superiore a forma di vaso.

RIC I², p. 77, nn. 453-454.

3. AE, g 3,0, mm 15,0, 90° (tav. I).

US 864-Per. 4-Fase A.

Tiberio, asse, Roma, 34-37.

D/ [DIVVS AVG]VSTVS PA[TER], testa radiata a s.

R/ Fulmine alato, ai lati [S] C.

RIC I², p. 99, n. 83.

4. AE, g 8,7, mm 26,9, 180° (tav. I).

US 932-Per. 4-Fase A.

Caligola, quadrante, Roma, 39-40.

D/ C [C]AE[SAR] DIVI AVG PRON AVG, *pileus* tra S C.

R/ PON M TR P III P P C[OS DES III o TERT], al centro R CC.

RIC I², p. 111, nn. 39, 45.

5. AE, g 2,9, mm 18,8, 145° (tav. I).

US 832-Per. 3.

Claudio, dupondio, Roma, 41-54, contromarcato nella tarda età neroniana o in quella flavia.

D/ [TI CLAVDIVS] CAESAR AVG P M [TR P IMP (P P)], testa a s., a d. contromarca NCAPR.

R/ [CERES AVGV]STA, *Ceres* seduta a s.; ex. [S C].

RIC I², p. 127 n. 94, p. 129, n. 110. Contromarca: MARTINI 2003, pp. 115-119, 121.

6. AE, g 10,2, mm 28,3, 145° (tav. I).

US 932-Per. 4-Fase A.

Nerone, asse, Roma, 65.

D/ NERO CAESAR AVG GERM IMP, testa laureata e barbata a s. R/ Vittoria in moto verso s. regge scudo su cui è scritto SPQR, ai lati S C.

RIC I², p. 169, n. 313.

7. AE, g 10,6, mm 27,6, 180°; D/ NERO CAESAR AVG G[ERM IMP]; R/ SPQ[R], S C.

US 932-Per. 4-Fase A (tav. I).

8. AE, g 12,8, mm 29,0, 180°; D/ [NE]RO CAESAR AVG GE[RM IMP]; R/ [SPQR], [S] C.

US 932-Per. 4-Fase A (tav. I).

9. AE, g 12,1, mm 29,6, 180°; D/ NERO CAESAR [AVG GERM IMP]; R/ S[PQR], S C.

US 932-Per. 4-Fase A (tav. I).

Nerone, asse, Roma, 66.

D/ IMP NERO CAESAR AVG GERM, testa laureata e barbata a s. R/ Vittoria in moto verso s. regge scudo su cui è scritto SPQ[R], ai lati S [C].

RIC I², p. 171, n. 352.

10. AE, g 11,4, mm 28,5, 180° (tav. I).

US 932-Per. 4-Fase A.

Antonino Pio, dupondio, Roma, 138-161.

¹ La documentazione fotografica del materiale numismatico è stata realizzata per l'Archivio Fotografico dei Musei Vaticani dai fotografi Alessandro Bracchetti, Luigi Giordano, Pietro Zigrossi, coordinati da Rosanna Di Pinto; per la disponibilità dimostrata, a tutti va il sentito ringraziamento dell'autore.

² I contesti di XVI-XX secolo non sono stati oggetto di studio nell'edizione degli scavi 1988-1993; il relativo materiale numismatico, indicato come di età moderna e contemporanea, è stato presentato per completezza nel catalogo.

D/ Illeggibile, busto radiato a d.
R/ Illeggibile, tracce di figura.
11. AE, g 11,7, mm 25,0.
US 743-Per. 7-Fase A.

Asse o dupondio, Roma, I-III sec.
D/ Illeggibile.
R/ Illeggibile.
12. AE, g 6,7, mm 20,2.
US 675-Per. 4-Fase A.
13. AE, g 4,6, mm 23,3.
US 2200-Per. 8-Fase A.

Asse, Roma, seconda metà II sec.
D/ Illeggibile, busto femminile a d.
R/ Illeggibile
14. AE, g 9,7, mm 23,3.
US 744-Per. 7-Fase A.

Giulia Mesa, sestertio, Roma, 218-222 o 223.
D/ IVLIA MA[ES]A AVGVSTA, busto diadematato a d.
R/ P[VDICITI]A, *Pudicitia* drappeggiata e velata, seduta su trono a s., tiene scettro obliquo nella s. e alza il velo con la d.; ex. [S C]. *BMCRE* V, p. 599, n. 391 ss.; *RIC* IV.2, p. 61, n. 414.
15. AE, g 17,2, mm 31,4, 0° (tav. I).
US 665-Per. 6-Fase A.

Claudio II divinizzato, antoniniano o radiato d'imitazione, Roma o zecca non ufficiale, 270-IV sec.
D/ Illeggibile, busto radiato a d.
R/ [C]ONS[ECRATIO], aquila.
16. AE, g 0,7, mm 10,6, 30°; tondello non integro (tav. I).
US 827-Per. 7-Fase A.

Claudio II divinizzato, radiato d'imitazione, zecca non ufficiale, 270-IV sec.
D/ Illeggibile, busto radiato a d.
R/ [CONSECRATIO], aquila.
17. AE, g 0,6, mm 12,8, 180° (tav. II).
US 1229-Per. 8-Fase A.

Antoniniano, seconda metà III sec.
D/ [---]VS [---], busto a d.
R/ [VI]CT[ORIA ---], figura stante.
18. AE, g 3,0, mm 21,1, 180°; tondello non integro.
US 1308-Per. 8-Fase A.

Massimiano o Galerio, radiato, Roma, 297-298.
D/ [---] MAXIMIANV[S ---], busto radiato e corazzato a d.
R/ VOT / XX / Θ entro corona d'alloro.
RIC VI, p. 359.
19. AE, g 3,4, mm 21,0, 0° (tav. II).
US 719-Per. 7-Fase A.

Costantino I cesare, *nummus*, Cartagine, 307.
D/ CONSTANTINVS NOB CAES, testa laureata a d.
R/ CONSERVATO-RES KART SVAE, Cartagine stante in tempio esastilo, capo volto a s. e frutti nelle mani; ex. [P]KΔ.
RIC VI, p. 432, n. 61.
20. AE, g 5,6, mm 23,5, 0° (tav. II).
US 247-Per. 7-Fase A.

Costantino I, frazione di *nummus*, Roma, 313.
D/ [IMP] CO[NSTANTINV]S [P F AVG], busto laureato a d.
R/ [FVNDAT PACIS], Marte avanzante verso d., testa elmata a s., porta trofeo e trascina prigioniero; ex R[.].
RIC VII, p. 297, nn. 12-13.
21. AE, g 1,3, mm 16,5, 135 (tav. II)°.
US 2200-Per. 8-Fase A.

Costantino I, *nummus*, Ticinum, 319-320.
D/ CONST-ANTINVS AVG, busto elmato e corazzato a d.
R/ VIRTVS - EXERCIT, due prigionieri seduti ai lati di uno stendardo, su cui è scritto VOT / XX; ex. PT.
RIC VII, p. 376, n. 114.
22. AE, g 2,4, mm 19,9, 0° (tav. II).
US 920-Per. 7-Fase A.

Licinio I, *nummus*, zecca orientale, 321-324.
D/ IMP C VAL LICIN LICINIVS P F AVG, busto radiato e corazzato a d.
R/ IOVI CONSERVATORI, Giove stante con mantello sul braccio s. regge Vittoria su globo e scettro, nel campo a s. aquila, a d. prigioniero e X/III°; ex. SM[.].
23. AE, g 3,0, mm 18,9, 0° (tav. II).
US 714-Per. 8-Fase A.

Costantino II, *nummus*, zecca orientale, 317-330.
D/ [--- CONSTANTINVS] IVN NO[B C o CAES], busto laureato e corazzato a s.
R/ PROVI[DENTIAE CA]JESS, porta di *castrum* o di città; SM[---].
24. AE, g 2,5, mm 19,0, 0° (tav. II).
US 626-Per. 8-Fase B.

Costantino I, *nummus*, Roma, 329.
D/ CONSTANTIN[VS AVG], busto laureato e corazzato a s., sguardo rivolto verso l'alto.
R/ D N CONSTA[NTI]N[I MAX] AVG, nel campo in corona VOT XXX; ex RP.
RIC VII, p. 335, n. 318.
25. AE, g 3,0, mm 18,0, 180° (tav. II).
US 178-Per. 7-Fase B.

Costantino II, *nummus*, Roma, 333-335.
D/ CONSTANTI[NVS IVN NOB C], busto laureato e corazzato a d.
R/ GLOR-IA EXE[RC-ITVS], due soldati ai lati di due stendardi; ex. [R]corona[.].
RIC VII, p. 359, n. 51.
26. AE, g 2,7, mm 17,3, 0° (tav. II).
M 41-Per. 8-Fase B.

Costantino II, *nummus*, 330-335/336.
D/ [--- CONS]TA[NTINVS] IV[N] NOB C, busto laureato a d.
R/ [GLOR]-IA EXERC-ITVS, due soldati ai lati di due stendardi; ex. illeggibile.
27. AE, g 2,5, mm 15,6, 0° (tav. II).
US 658-Per. 7-Fase B.

Costantino II, *nummus*, Antiochia, 335-337.
D/ CONSTANTI[NVS IVN] NOB C, busto laureato e corazzato a d.
R/ GLOR-IA EXERC-ITVS, due soldati ai lati di uno stendardo; ex. SMA[N]Θ.
RIC VII, p. 697, n. 109.
28. AE, g 2,0, mm 17,2, 150° (tav. II).
M 41-Per. 8-Fase B.

Nummus, Costantinopoli, 336-340.
D/ Illeggibile, busto diadematato a d.
R/ [GLOR-IA EX]ER-CITVS, due soldati ai lati di uno stendardo; ex. CONSA.
RIC VII, pp. 589-590; VIII, p. 449 (tav. II).
29. AE, g 1,5, mm 15,9, 0°.
US 1228-Per. 8-Fase A.

Nummus, Roma, 337-340.
D/ [--- C]ONS[--- P F AV]G, busto diadematato a d.
R/ [VIRTV]S AVGVST[I], imperatore stante con lancia e scudo; ex. [R.].
RIC VII, p. 346; VIII, pp. 249-251 (tav. II).
30. AE, g 1,1, mm 14,2, 350°.
US 242-Per. 8-Fase B.

Nummus, Costantinopoli, 337-340.

D/ [POP ROMANVS], busto drappeggiato a s.
R/ Stella in corona d'alloro, nel campo in basso CO[NS.].
RIC VIII, p. 448, n. 22.
31. AE, g 1,1, mm 14,2, 0° (tav. II).
US 242-Per. 8-Fase B.

Nummus, 337-340.

D/ [---] AVG, busto diadematato, drappeggiato e corazzato a d.
R/ [SECVRIT]AS R[EI PVB] (o R[EI P]), *Securitas* stante volta a s. con scettro nella d., appoggiata ad una colonna; ex. illeggibile.
32. AE, g 1,7, mm 15,2, 0°; tondello non integro (tav. II).
US 173=175-Per. 7-Fase B.

Nummus, Roma, 330-340.

D/ [CONS]TA[NTINOPOLIS], busto elmato di Costantinopoli a s. con scettro.
R/ Vittoria su prora con lancia e scudo; ex. R[---].
33. AE, g 1,92, mm 16,7, 180° (tav. III).
US 631-Per. 8-Fase B (?).

Nummus, 330-340.

D/ [CONSTANTINOP]OLIS, busto elmato di Costantinopoli a s. con scettro.
R/ Vittoria su prora con lancia e scudo; ex. illeggibile.
34. AE, g 1,02, mm 15,0, 350° (tav. III).
US 631-Per. 8-Fase B (?).

Costante, *nummus*, Roma, 347-348.

D/ CONSTAN-S P F AVG, busto diadematato e drappeggiato a d.
R/ VICTORI[AE DD] AVGGQ [NN], due Vittorie affrontate, ciascuna con corona e palma, nel campo ramo di palma; ex. RP.
RIC VIII, p. 254, n. 94.
35. AE, g 1,5, mm 17,9, 180° (tav. III).
US 990-Per. 8-Fase A.

Costante, *nummus*, Roma, 347-348.

D/ CONST[AN-S P F AVG], busto diadematato e drappeggiato a d.
R/ VICTOR[IAE DD AVGGQ NN], due Vittorie affrontate, ciascuna con corona e palma; ex. R[.].
RIC VIII, pp. 253-255.
36. AE, g 1,7, mm 13,8, 180°.
US 990-Per. 8-Fase A.

Costanzo II o Costante, *nummus*, 347-348.

D/ [D N ---] P F AVG, busto diadematato a d.
R/ VICTORIAE [DD AVGGQ NN], due Vittorie affrontate, ciascuna con corona, nel campo ramo di palma; ex. illeggibile.
37. AE, g 1,0, m 14,2; tondello non integro (tav. III).
US 178-Per. 7-Fase B.

Costanzo II o Costante, *nummus*, 347-348.

D/ Illeggibile, busto diadematato a d.
R/ [VICTORIAE DD AVGGQ NN], due Vittorie affrontate, ciascuna con corona, nel campo ramo di palma (?); ex. illeggibile.
38. AE, g 1,7, mm 15,3, 180°.
US 990-Per. 8-Fase A.

Costanzo II o Costante, *nummus*, 347-348.

D/ [D N C]ONS[--- P F AVG], busto diadematato a d.
R/ [VICTORIAE DD AVGGQ NN], due Vittorie affrontate, ciascuna con corona; ex. illeggibile.
39. AE, g 1,4, m 15,9, 0°.
US 990-Per. 8-Fase A.

Costanzo II o Costante, *nummus*, 347-348.

D/ Illeggibile, busto diadematato a d.
R/ Illeggibile, due Vittorie affrontate, ciascuna con corona (tipo VICTORIAE DD AVGGQ NN); ex. illeggibile.
40. AE, g 1,4, mm 14,4, 0°.
US 715-Per. 8-Fase A.

Costante, AE 3, Costantinopoli, 348-351.

D/ D N CONSTA-NS P F AVG, busto diadematato e drappeggiato a s., globo nella mano d.
R/ FEL TEMP REPA-RATIO, imperatore con lancia trascina prigioniero da una capanna posta sotto un albero; ex. CONSI*.
RIC VIII, p. 454, n. 88.
41. AE, g 4,3, mm 22,0, 0° (tav. III).
US 990-Per. 8-Fase A.

Costante, AE 3, Cizico, 348-350.

D/ D N CONSTA[N]-S P F AVG, busto diadematato e drappeggiato a s., globo nella mano d.
R/ FEL TEMP [RE-PA]RATIO, imperatore con lancia trascina prigioniero da una capanna posta sotto un albero; ex. *SMKΔ.
RIC VIII, p. 496, n. 77.
42. AE, g 4,5, mm 20,0, 0° (tav. III).
US 990-Per. 8-Fase A.

Costanzo II, AE 3, 352-354.

D/ D N [CONSTANTIVS P F AVG], busto diadematato a d.
R/ [FEL TE]MP [REPARATIO], fante assale cavaliere caduto nel campo a s. S; ex. illeggibile.
43. AE, g 2,7, mm 18,6, 180°; ritagliata.
US 194-Per. 8-Fase B.

Costanzo II, AE 3, 354-357/358.

D/ [D N CON]STA[NTIVS P F AVG], busto diadematato a d.
R/ FEL TEMP REPARATIO, fante assale cavaliere caduto; ex. illeggibile.
44. AE, g 1,8, mm 17,8, 0°.
US 959-Per. 8-Fase A.

AE 3, 354-357/358.

D/ Illeggibile, busto a d.
R/ [FEL TEMP REPARATIO], fante assale cavaliere caduto; ex. illeggibile.
45. AE, g 2,7, mm 16,6, 180°.
US 1324-Per. 8-Fase A.

AE 3, 364-378.

D/ D N [---], busto diadematato a d.
R/ [SE]CVRITAS [REIPVBLICAE], Vittoria con corona e ramo di palma verso s.; ex. illeggibile.
46. AE, g 1,6, mm 17,7, 180°.
US 990-Per. 8-Fase A.

AE 3, 364-378.

D/ Illeggibile, busto diadematato a d.
R/ GLORIA RO[MANORVM], imperatore con labaro davanti a prigioniero; ex. illeggibile.
47. AE, g 1,4, mm 15,9, 0°.
US 989-Per. 8-Fase A (?).

Giovanni o Teodosio II (o Valentiniano III), AE 4, Roma, 423-425 (425-435).

D/ [---]S P F [AVG], busto diadematato a d.
R/ [SALVS REI PVBLICE], Vittoria che trascina prigioniero, nel campo a s. cristogramma e sotto ε; ex. illeggibile.
RIC X, p. 361, nn. 1914-1917 (o p. 376, n. 2106).
48. AE, g 1,3, mm 12,0, 180° (tav. III).
US 906-Per. 8-Fase B.

AE 2-4, IV-VI sec.

D/ Illeggibile.
R/ Illeggibile.
49. AE, g 3,1, mm 17,9. D/ busto diadematato a d. R/ tracce. IV sec.
US 959-Per. 8-Fase A.
50. AE, g 2,6, mm 18,6. IV sec.
US 1221-Per. 8-Fase A.
51. AE, g 1,7, mm 15,8. D/ busto a d. Seconda metà IV sec.

- US 617-Per. 8-Fase B.
 52. AE, g 1,4, mm 15,3. IV sec.
 US 317-Per. 8-Fase B.
 53. AE, g 1,4, mm 12,5, 180°. D/ busto diadematato a d. R/ tracce.
 Seconda metà IV sec.
 US 812-Per. 8-Fase B.
 54. AE, g 1,2, mm 19, 0°; tondello dimezzato. D/ busto diadematato a
 d. R/ tracce. IV sec.
 US 714-Per. 8-Fase A.
 55. AE, g 1,0, mm 12,3. IV sec.
 US 1218-Per. 9.
 56. AE, g 1,0, mm 14,9. IV sec.
 US 1527-Per. 8-Fase A.
 57. AE, g 1,0, mm 13,2. IV sec.
 US 1527-Per. 8-Fase A.
 58. AE, g 1,0, mm 11,2. D/ busto. IV-V sec.
 US 1051-Per. 9.
 59. AE, g 0,9, mm 13,1, 180°. D/ busto. R/ figura stante. IV sec.
 US 1218-Per. 9.
 60. AE, g 0,9, mm 10,3. D/ busto. V-VI sec.
 US 1218-Per. 9.
 61. AE, g 0,9, mm 10,2. D/ busto. IV-V sec.
 US 1048-Per. 9.
 62. AE, g 0,8, mm 12,8; due frammenti. D/ [---]NS[---]. Prima metà
 IV sec.
 US 218-Per. 7-Fase A.
 63. AE, g 0,7, mm 14,2; tondello incompleto. IV sec.
 US 990-Per. 8-Fase A.
 64. AE, g 0,5, mm 10,5. V-VI sec.
 US 1218-Per. 9.
 65. AE, g 0,4, mm 11,0; frammento. IV sec.
 US 1218-Per. 9.
 66. AE, g 0,3, mm 9; tondello non integro. IV-V sec.
 US 1228-Per. 8-Fase A.
 67. AE, due frammenti.
 US 196-Per. 8-Fase B.

Giustiniano o Giustino II, 5 *nummi*, Roma o Cartagine o Costantino-
 poli, 527-578.
 D/ [---]AG, busto diadematato a d.
 R/ € + in corona.
 MIB I, n. 103b (Costantinopoli), n. 203 (Cartagine); II, n. 86 (Roma).
 68. AE, g 2,9, mm 13,8, 0° (tav. III).
 US 1207-Per. 9.

Giustiniano I, 10 *nummi*, Roma, 552-565.
 D/ [D N IVSTINI-A]NVS P [PAVG], busto frontale diadematato e drap-
 peggiato tiene globo crucigero nella d.
 R/ I, tra due stelle, in corona.
 DOC I, pp. 178-179, nn. 331.1-13 (547-565); BN, 4/Ro/AE/27-35; MIB
 I, 228 (547-549).
 69. AE, g 5,4, mm 18,3, 180° (tav. III).
 US 1086-Per. 9.

Giovanni IX e Lamberto, denaro antiquiore, Roma, 898-900.
 D/ SCS /P[ETRV]S, busto di San Pietro a d.
 R/ [+ LANT]VERT MP (in legatura), intorno a monogramma di IO-
 HANS.
 GRIERSON-BLACKBURN 1986, pp. 568-569, nn. 1063-1064; DEPEYROT
 1998, p. 243, n. 867AO.
 70. AR, g 1,1, mm 21,1, 180°; tondello non integro (tav. III).
 US 1207-Per. 9.

Athelstan, *penny*, Norwich, 933-939.
 D/ + ÆDELSTAN REX, busto drappeggiato e coronato a d. che in-
 terrompe il cerchio interno e la legenda.
 R/ + MANITICEN MO NORVIC, piccola croce potenziata entro cerchio.

³ ARSLAN 2001.

⁴ CATALI-MUNZI 1996.

SCBI 34, tav. VII, nn. 146-147; BLUNT 1974, p. 126, n. 286.
 71. AR, g 0,9, mm 21,6, 45° (tav. III).
 US 1111-Per. 9.

Contesti monetali

Preso nel suo insieme il materiale numismatico dei Periodi 3-
 9 mostra un evidente sbilanciamento quantitativo in favore del-
 le emissioni tardoantiche. Se tuttavia queste sono presenti qua-
 si esclusivamente con i nominali minori, nell'ambito del nu-
 merario di I-III secolo gli assi-dupondi prevalgono sui quadranti,
 che pure non mancano. Questo chiasmo nelle frequenze è un
 fenomeno ampiamente riscontrato altrove e buon indice della
 diversità di struttura economica e monetaria vigente tra I-III se-
 colo da una parte e IV-V secolo dall'altra³. Alla prevalenza del-
 le attestazioni tardoantiche fa d'altra parte riscontro, quanto a
 distribuzione dei reperti per periodo, il picco delle presenze in
 corrispondenza del Periodo 8 (cfr. grafico).

Le monete risultano normalmente più antiche dei contesti
 d'appartenenza, la cui datazione è basata sullo studio del ma-
 teriale ceramico e dei documenti d'archivio. Non sempre è age-
 vole comprendere se i reperti monetali siano in giacitura se-
 condaria e dunque residui oppure in giacitura primaria e dun-
 que circolanti fino al loro approdo nella stratificazione. Come
 si è già sottolineato altrove la valutazione del tipo di giacitura
 deve tenere nel dovuto conto il modo di formazione della stra-
 tificazione di provenienza. Se le monete in fase sono la norma
 nei battuti di frequentazione, riempimenti di fosse e colmate
 restituiscono al contrario quasi esclusivamente reperti residui⁴.

Periodi 3, 4-Fase A e 6-Fase A: costruzione e ristrutturazioni dello stabulum della *factio Prasina* (tabelle 1-3).

Se una sola moneta, un quadrante di Caligola, è riferibile al
 segmento stratigrafico compreso nel Periodo 3, relativo alla pri-
 ma costruzione dello *stabulum* della *factio Prasina*, ben nove
 monete, tutte giulio-claudie, provengono dalle stratificazioni del
 Periodo 4-Fase A, riconducibili alla ristrutturazione dell'edifi-
 cio. In particolare si contano due quadranti di magistrati mo-
 netari d'età augustea, quattro assi e un dupondio emessi tra Ti-
 berio e Nerone, oltre a un medio bronzo non leggibile. L'oriz-
 zonte cronologico dei contesti stratigrafici appare, pertanto,
 chiaramente ascrivibile al I secolo dell'impero. Sulle dieci mo-
 nete dei due periodi, un terzo circa è costituito da quadranti,
 una percentuale bassa ma significativa, che trova numerosi ris-
 contri. Forse le emissioni di questo divisionale furono effettiva-
 mente limitate, ma la loro circolazione non doveva essere
 geograficamente circoscritta all'Italia centrale come riteneva
 C.E. King: quadranti sono stati ad esempio rinvenuti con buo-
 na frequenza a Leptis Magna (Libia), dove erano preferiti agli
 altri nominali come obolo funerario⁵.

La maggior parte dei reperti formava un piccolo insieme,
 deposto entro una piccola fossa rivestita di tegole *mammatae* e
 riempita di sabbia depuratissima (US 932). Nello specifico, il
 piccolo deposito conteneva un asse di Augusto divinizzato, bat-
 tuto verso la fine del principato di Tiberio, tre assi di Nerone
 della IV serie, uno della V serie e infine un dupondio di Clau-
 dio su cui era apposta la comune contromarca NCAPR, datata

⁵ Sui quadranti a Roma: KING 1975; KOENIG 1988, p. 23; MOLINARI 1995, pp. 140,
 144-145; come obolo funerario a Leptis Magna: MUNZI 1997 e 1999.

N.	Autorità	Nominale	Tipo	Zecca	Datazione	US
5	Caligola	quadrante	<i>pileus, RCC</i>	Roma	39-40	832

Tabella 1. Periodo 3.

N.	Autorità	Nominale	Tipo	Zecca	Datazione	US
2	Augusto	quadrante	Lamia, Silius, Annius	Roma	9 a.C.	1256
3	Augusto	quadrante	Messalla, Apronius, Galus, Sisenna	Roma	5 a.C.	864
4	Tiberio per il divo Augusto	asse	fulmine	Roma	34-37	932
6	Claudio	dupondio	<i>Ceres augusta</i> , contromarca NCAPR	Roma	41-54, neroniana-flavia	932
7	Nerone	asse	Vittoria	Roma	65	932
8	Nerone	asse	Vittoria	Roma	65	932
9	Nerone	asse	Vittoria	Roma	65	932
10	Nerone	asse	Vittoria	Roma	66	932
12		asse-dupondio			I-III sec.	675

Tabella 2. Periodo 4-Fase A.

tradizionalmente all'età neroniana e messa in relazione con il *congiarium* del 57 o la riforma monetaria del 64. Tale sigla era di conseguenza letta nella parte iniziale NCA come abbreviazione della titolatura di Nerone (*Nero Caesar Augustus*), nella parte finale PR come riferimento al *Populus Romanus* o all'operazione di verifica della moneta (*probavit, probatum*)⁶.

Alcuni anni fa la datazione neroniana è stata rimessa in discussione, in considerazione del rinvenimento della contromarca su due dupondi di Vespasiano, conati nel 71 e nel 72, che portava a spostare il provvedimento di contromarcatura al principato di Vespasiano, intorno al 74. Della contromarca, postdata all'età flavia, è stato proposto un nuovo scioglimento: *n(ummus) C(aesare) A(ugusto) pr(obatum)*⁷.

In considerazione del recente rinvenimento, in corso di pubblicazione, di due esemplari con contromarca NCAPR in contesto stratigrafico d'età neroniana (posteriore all'incendio del 64) nello scavo alle pendici nord-orientali del Palatino, la tradizionale datazione neroniana (preferibilmente quella legata al *congiarium* del 57) deve tuttavia essere considerata definitivamente accertata. Per i due dupondi vespasiani contromarcati si dovrà dunque pensare ad una riconiazione flavia di monete giulio-claudie già recanti la contromarca⁸.

L'US 932, da cui provengono l'asse tiberiano, i quattro assi neroniani e il dupondio di Claudio contromarcato, è stratigraficamente riferibile alla prima età traiana, essendo in fase con il rialzamento dei piani dell'edificio. Il prelievo nel circolante d'età traiana di soli assi e dupondi d'età giulio-claudia può destare qualche perplessità ma non appare del tutto inusuale. Da una parte infatti non sembra essersi trattato di un prelievo casuale, ma piuttosto di una scelta intenzionale, vista anche la marcata preferenza per gli assi neroniani con la Vittoria al rovescio. Dall'altra nella discussione sulla cronologia del contesto monetale non va sottovalutato il fenomeno della circolazione ritardata. Un'analisi condotta su rinvenimenti singoli in contesti stratigrafici datati (esclusi dunque i ripostigli) della Tarraconense

ha dimostrato ancora una volta come le specie bronzee si affermino soltanto nei periodi posteriori a quello di emissione, mentre incidano solo scarsamente nella circolazione dei decenni immediatamente seguenti l'emissione. Nel caso dei bronzi giulio-claudi, si è potuto constatare che essi costituiscono poco più del 18% nei decenni giulio-claudi, per poi salire al 35% del circolante in età flavia e ridiscendere alla percentuale iniziale soltanto nel periodo 193-253; allo stesso modo le monete di II secolo rappresentano il 28,5% in quel periodo per salire a oltre il 45% tra 193 e 253⁹. Non è dunque improbabile che in un piccolo contesto, quale è il nostro dell'US 932, in cui per di più sembrano aver operato criteri di scelta non casuale, la moneta contemporanea non sia affatto rappresentata. Data la singolarità del rinvenimento, non si può tuttavia del tutto escludere un carattere simbolico-commemorativo del deposito: la preferenza per monete di Nerone, per di più fregiate del tipo della Vittoria, che sembrerebbe anomala in un contesto traiano, potrebbe essere letta come un omaggio nei confronti dell'imperatore che sappiamo essere stato un grande sostenitore dei ludi circensi e in particolare della *factio Prasina* e il cui ricordo, sempre in relazione alle *voluptates* circensi, sarebbe rimasto nella memoria collettiva urbana fino ad età tardoantica, come è ad esempio attestato dalla sua raffigurazione sui contornati¹⁰.

Il Periodo 6-Fase A, ulteriore ristrutturazione d'età severiana dell'edificio dello *stabulum*, è rappresentato da una sola moneta, un sesterzio di Giulia Mesa, l'unico bronzo di grande modulo rinvenuto nel corso degli scavi.

Periodo 7-Fasi A e B: ricostruzione costantiniana dell'edificio (tabelle 4-5).

Il Periodo 7-Fase A, che corrisponde alla ricostruzione costantiniana dell'edificio, restituisce sette monete, la cui data d'emissione è compresa entro un arco cronologico che va dalla metà del II alla prima metà del IV secolo. Se l'asse e il dupondio sono certamente in giacitura secondaria, in fase possono esse-

⁶ KRAAY 1956, p. 133 (57); MACDOWALL 1971 (64). La contromarca sarebbe stata apposta in Italia settentrionale o a Roma, rispettivamente MACDOWALL 1971 e VON KAENEL 1984, pp. 99-101. Per l'analisi stratigrafica del contesto cfr. nel I volume PENTIRICCI, Cap. 6, p. 59.

⁷ MARTINI 2003, pp. 115-119, 121; MARTINI 2005.

⁸ PARDINI 2009. Desidero ringraziare Giacomo Pardini per la segnalazione.

⁹ LLEDÓ CARDONA 2004.

¹⁰ MAZZARINO 1951; ALFÖLDY-ALFÖLDY-ROSENBAUM 1976. Interpretando l'insieme come omaggio a Nerone, si potrebbe formulare l'ipotesi che anche la moneta contromarcata in età neroniana sia stata scelta appositamente.

N.	Autorità	Nominale	Tipo	Zecca	Datazione	US
15	Giulia Mesa	sesterzio	<i>pudicitia</i>	Roma	218-223	665

Tabella 3. Periodo 6-Fase A.

N.	Autorità	Nominale	Tipo	Zecca	Datazione	US
11	Antonino Pio	dupondio		Roma	138-161	743
14		asse		Roma	2. metà II sec.	744
16	Claudio II <i>divus</i>	antoniniano o imitazione	<i>consecratio</i> , aquila	Roma o non ufficiale	270-IV sec.	827
19	Massimiano o Galerio	radiato	<i>vot xx</i>	Roma	297-298	719
20	Costantino I	<i>nummus</i>	<i>conservatores Kart suae</i>	Cartagine	307	247
22	Costantino I	<i>nummus</i>	<i>virtus exercit</i>	Ticinum	319-320	920
62		frammenti			1. metà IV sec.	218

Tabella 4. Periodo 7-Fase A.

N.	Autorità	Nominale	Tipo	Zecca	Datazione	US
25	Costantino I	<i>nummus</i>	<i>d n Constantini max aug, vot xxx</i>	Roma	329	178
27	Costantino II	<i>nummus</i>	<i>gloria exercitus</i> , 2 stendardi		330-335/336	658
32		<i>nummus</i>	<i>securitas rei p(ub)</i>		337-340	173=175
37	Costanzo II o Costante	<i>nummus</i>	<i>victoriae dd auggq nn</i>		347-348	178

Tabella 5. Periodo 7-Fase B.

re ritenuti il radiato tetrarchico e i *nummi* costantiniani di Cartagine e Ticinum, il secondo dei quali databile agli anni 319-320. In giacitura primaria può con buone probabilità essere considerato anche l'antoniniano emesso per Claudio II divinizzato, di cui non è certa la coniazione ufficiale. In base al basso valore ponderale e alla riduzione del modulo, l'esemplare potrebbe essere ricondotto nell'ambito delle imitazioni radiate, battute privatamente in area gallica (fine III secolo) e africana (fine III-IV secolo), piuttosto che a emissioni ufficiali di Roma degli anni 270-271¹¹ estremamente impoverite.

Il Periodo 7-Fase B, che segna un'aggiunta di vani negli anni centrali del IV secolo, è rappresentato da quattro esemplari, tutti costantiniani e probabilmente tutti in fase, il più tardo dei quali emesso nel 347-348, che nel loro insieme forniscono una buona immagine della circolazione nel secondo quarto del IV secolo, immediatamente antecedente la riforma monetaria del 348.

Periodo 8-Fase A: costruzione della basilica di Damaso (tabella 6).

Con ventiquattro monete, il Periodo 8-Fase A, quello della costruzione della basilica di Damaso, è il meglio rappresentato numismaticamente. Ad eccezione di un asse-dupondio di I-III secolo, di un antoniniano della seconda metà del III secolo e di una frazione di *nummus* di Costantino, rinvenuta insieme al bronzo alto imperiale (US 2200 e 1308), le restanti monete possono essere valutate nei rispettivi contesti di appartenenza come reperti in giacitura primaria. Lo stesso può affermarsi per il radiato a nome di Claudio II divinizzato, questa volta certamente d'imitazione, la cui coniazione può essere riferita al IV secolo. Un'articolata immagine della circolazione di moneta spicciola tra secondo e terzo quarto del IV secolo emerge dall'analisi del contesto US 990. Si tratta

del riempimento, con sabbia purissima, deposto entro un incasso in un blocco cementizio nel quale era forse in origine alloggiato un elemento ligneo; lo strato si formò dunque al momento della distruzione dello *stabulum* e può ritenersi coerente con la messa in opera degli strati di preparazione della pavimentazione della basilica, di cui sono stati ritrovati in questo settore solo brevi lacerti. Da uno di questi (US 989) proviene un'ulteriore moneta.

L'insieme, composto da un bronzo non leggibile, quattro *nummi* del tipo *victoriae dd auggq nn*, due AE 3 delle emissioni *fel temp reparatio / capanna* di Costante, si chiude con un AE 3 del tipo valentiniano *securitas reipublicae*, che permette di datarne la formazione negli anni 364-378 o in quelli immediatamente seguenti. In considerazione dell'assenza delle emissioni abbondantissime *fel temp reparatio / cavaliere caduto e spes reipublice* di Costanzo II del periodo 353-358, appare evidente l'intenzionalità della scelta nella formazione di questo piccolo contesto e la sua conseguente scarsa rappresentatività nei confronti della circolazione standard dell'età valentiniana. Sembrerebbe piuttosto un gruzzolo formatosi nei primissimi anni Cinquanta del IV secolo, quando i *nummi* precedenti la riforma del 348 circolavano ancora insieme alla nuova buona moneta post-riforma, qui rappresentata dagli AE 3 *fel temp reparatio / capanna*. Il gruzzolo dovette poi rimanere 'congelato' per oltre dieci anni, per essere infine deposto nel riempimento unitamente alla nuova moneta valentiniana, che assicura la datazione del contesto, confermata dall'altro esemplare valentiniano, rinvenuto nel piano di preparazione soprastante. Che si tratti di una deposizione intenzionale appare dunque, anche in questo caso, abbastanza probabile, ma ce ne sfuggono le motivazioni: a puro titolo d'ipotesi si potrebbe pensare ad una sorta di deposito di fondazione della chiesa.

¹¹ BLAND-BURNETT 1988, pp. 139-144; GÖBL 1993, pp. 69-79.

N.	Autorità	Nominale	Tipo	Zecca	Datazione	US
13		asse-dupondio			I-III sec.	2200
17	Claudio II <i>divus</i>	radiato d'imitazione	<i>consecratio</i> , aquila	non ufficiale	270-IV sec.	1229
18		antoniniano	Vittoria		2. metà III sec.	1308
21	Costantino I	frazione di <i>nummus</i>	<i>fundat pacis</i>	Roma	313	2200
23	Licinio I	<i>nummus</i>	<i>Iovi conservatori</i>	orientale	321-324	714
29		<i>nummus</i>	<i>gloria exercitus</i> , 1 stendardo	Costantinopoli	336-340	1228
35	Costante	<i>nummus</i>	<i>victoriae dd auggq nn</i>	Roma	347-348	990
36	Costante	<i>nummus</i>	<i>victoriae dd auggq nn</i>	Roma	347-348	990
38	Costanzo II o Costante	<i>nummus</i>	<i>victoriae dd auggq nn</i>		347-348	990
39	Costanzo II o Costante	<i>nummus</i>	<i>victoriae dd auggq nn</i>		347-348	990
40	Costanzo II o Costante	<i>nummus</i>	<i>victoriae dd auggq nn</i>		347-348	715
42	Costante	AE 3	<i>fel temp reparatio</i> , capanna	Cizico	348-350	990
43	Costante	AE 3	<i>fel temp reparatio</i> , capanna	Costantinopoli	348-351	990
44	Costanzo II	AE 3	<i>fel temp reparatio</i> , cavaliere caduto		354-357/358	959
45		AE 3	<i>fel temp reparatio</i> , cavaliere caduto		354-357/358	1324
46		AE 3	<i>securitas reipublicae</i>		364-378	990
47		AE 3	<i>gloria romanorum</i>		364-378	989
49		AE 3-4			IV sec.	959
50		AE 3-4			IV sec.	1221
54		AE 3-4			IV sec.	714
56		AE 3-4			IV sec.	1527
57		AE 3-4			IV sec.	1527
63		AE 3-4			IV sec.	990
66		AE 3-4			IV sec.	1228

Tabella 6. Periodo 8-Fase A.

Periodo 8-Fase B: vita della basilica damasiana (tabella 7). Quattordici sono i reperti numismatici provenienti dagli strati ascrivibili al Periodo 8-Fase B, relativo alla frequentazione a scopo funerario della basilica damasiana. Le associazioni stratigrafiche permettono di stabilire la residualità oltre che per il vittoriato (o quinario) repubblicano anche per i due *nummi virtus augusti* e *pop romanus* rinvenuti nello stesso contesto (US 242), nonché per i *nummi providentiae caess*, *gloria exercitus* e *Constantinopolis* (US 626, 41 e 631). Potrebbero essere rimasti in circolazione fino al momento della deposizione l'AE 3 ritagliato *fel temp reparatio* / cavaliere caduto (US 194) e il *nummus*-AE 4 del tipo *salus rei publice* di Giovanni-Teodosio II o Valentiniano III, emesso a Roma durante il regno di Giovanni e nella prima parte di quello di Valentiniano III, dunque negli anni 423-435 circa (US 906). La moneta, rinvenuta a contatto con la preparazione del pavimento damasiano della chiesa, potrebbe afferire agli interventi di restauro-ripristino oppure alla stessa frequentazione della pavimentazione damasiana.

Periodo 9: restauro altomedievale della chiesa (tabella 8).

Il Periodo 9, che coincide con il restauro altomedievale della chiesa, è rappresentato da undici monete. Certamente residui sono i sette AE 4 tardoantichi (dalle US 1048, 1051 e 1218). Al contrario possono essere considerati in giacitura primaria i due esemplari altomedievali d'argento, ossia l'antiquiore di Giovanni IX e Lamberto e il *penny* del re anglosassone Athelstan.

Più incerta invece la valutazione delle due frazioni bizantine di *folles* di VI secolo, una delle quali associata stratigraficamente (US 1207) all'antiquiore.

La riforma monetaria carolingia venne introdotta in Italia con il capitolare di Mantova del 781. Con Adriano I (772-795) appaiono i primi *antiquiores*, il cui peso medio, g 1,3, coincide con quello dei denari del regno italico. Nell'800 anche Roma rafforzò il proprio denaro al nuovo standard franco di g 1,7. In seguito, a partire dal pontificato di Gregorio IV (828-844), il peso si ridusse pur restando superiore al grammo¹². Le emissioni di *antiquiores*, che ebbero termine con la chiusura della zecca di Roma durante il pontificato di Benedetto VII (975-983), dovettero essere quantitativamente abbastanza ridotte; di certo tali esemplari sono stati rinvenuti assai raramente tanto in stratigrafia quanto nei ripostigli. Più in generale le transazioni quotidiane non sembrano essersi normalmente avvalse dei denari carolingi. L'alto valore intrinseco e il forte potere liberatorio li rendevano poco adatti alle necessità dei piccoli scambi, che dovevano di conseguenza essere regolati senza moneta. Ne è testimonianza la rarità con cui lo stesso denaro carolingio si rinviene nei contesti stratigrafici di IX-X secolo (tabella 9)¹³. I denari di buon argento dovevano risultare più funzionali al commercio di livello medio-alto (concessioni, vendite, multe, pedaggi) e a quello internazionale. Nel Lazio il denaro carolingio è poi particolarmente lento nell'imporsi come mezzo di scambio, non solo a causa della scarsa produzione

¹² GRIERSON 1954; GRIERSON-BLACKBURN 1986, pp. 259-266.

¹³ Riferimenti bibliografici della tabella 9: CORDERO DI SAN QUINTINO 1846 (San

N.	Autorità	Nominale	Tipo	Zecca	Datazione	US
1	Repubblica	vittoriato o quinario		Roma	II sec. a.C.	242
24	Costantino II	<i>nummus</i>	<i>providentiae caess</i>	orientale	317-330	626
26	Costantino II	<i>nummus</i>	<i>gloria exercitus</i> , 2 stendardi	Roma	333-335	41
28	Costantino II	<i>nummus</i>	<i>gloria exercitus</i> , 1 stendardo	Antiochia	335-337	41
30		<i>nummus</i>	<i>virtus augusti</i>	Roma	337-340	242
31		<i>nummus</i>	<i>pop romanus</i> , stella	Costantinopoli	337-340	242
33		<i>nummus</i>	<i>Constantinopolis</i>	Roma	330-340	631
34		<i>nummus</i>	<i>Constantinopolis</i>		330-340	631
43	Costanzo II	AE 3	<i>fel temp reparatio</i> , cavaliere caduto		352-354	194
48	Giovanni o Teodosio II o Valentiniano III	AE 4	<i>salus rei publice</i>	Roma	423-425 o 425-435	906
52		AE 3-4			IV sec.	317
51		AE 3-4			2. metà IV sec.	617
53		AE 3-4			2. metà IV sec.	812
67		frammenti				196

Tabella 7. Periodo 8-Fase B.

N.	Autorità	Nominale	Tipo	Zecca	Datazione	US
55		AE 4			IV sec.	1218
59		AE 4			IV sec.	1218
65		AE 4			IV sec.	1218
62		AE 4			IV-V sec.	1051
61		AE 4			IV-V sec.	1048
60		AE 4			V-VI sec.	1218
64		AE 4			V-VI sec.	1218
68	Giustiniano o Giustino II	5 <i>nummi</i>	€ + in corona	Roma o Cartagine o Costantinopoli	527-578	1207
69	Giustiniano I	10 <i>nummi</i>	I, tra due stelle, in corona	Roma	552-565	1086
70	Giovanni IX e Lamberto	denaro antiquiore	busto di San Pietro / monogramma	Roma	898-900	1207
71	Athelstan	<i>penny</i>	busto coronato / croce monetiere Mantice	Norwich	933-939	1111

Tabella 8. Periodo 9.

della zecca romana, ma anche per la protratta presenza di moneta aurea bizantina e per l'infiltrazione, nota dai documenti ma finora non attestata archeologicamente, del mancoso aureo ovvero il *dinar* arabo. Il denaro carolingio ne risulta, dunque, essenzialmente confinato a strumento d'accumulo di ricchezza, destinato a pagamenti di una certa entità e alla tesaurizzazione, funzione questa testimoniata dai tesori di Ariccia e Grottaferrata¹⁴.

La circolazione dei *pennies* anglosassoni è invece strettamente legata al pellegrinaggio alla tomba di San Pietro e, in particolare, al cosiddetto obolo di San Pietro (*Peter's pence*, *Romescot*, *hearth-penny*), che i re sassoni si erano impegnati a versare annualmente al pontefice. Secondo P. Toubert il *Romescot* rappresentava per i papi di X secolo la principale fonte d'approvvigionamento di argento: la fusione dei *pennies* permetteva la produzione degli *antiquiores*¹⁵. Sta di fatto che fi-

nora per queste monete era nota a Roma esclusivamente la provenienza da ripostigli, riconducibili ad un ambito ecclesiastico, come quelli del Vaticano, di San Paolo fuori le mura e del Foro Romano¹⁶. La pertinenza di quest'ultimo al circuito ecclesiastico è dibattuta. Il ripostiglio fu rinvenuto in un contenitore di terracotta interrato al di sotto del piano pavimentale di una abitazione costruita entro la Casa delle Vestali quando vi si erano già depositati oltre due metri d'interro. Giovan Battista De Rossi aveva proposto di attribuire abitazione e tesoro al funzionario del palazzo episcopale installato tra i resti del palazzo di Caligola, interpretazione questa respinta da Andrea Augenti, vista la sicura presenza in quel periodo dell'episcopio al Laterano. Rimane tuttavia probabile che la borsa, contenente un tributo per il papa forse inviato dal re o dall'arcivescovo di Canterbury come provano anche i due fermagli in rame niellato d'argento con il nome di papa Marino (II, 942-

Paolo e Viterbo); NSc, (1885), p. 428 e (1886), pp. 25-26, (Ariccia); SERAFINI 1951, p. 232, n. 1 (Confessione della basilica di San Pietro); O'DONOVAN 1964 (Vaticano); BLUNT 1974, pp. 141-155 e 1986 (Casa delle Vestali); CESCHI 1982, pp. 108-109 (Santo Stefano Rotondo); CANDILIO 1988 (Terme di Diocleziano); ROVELLI 2001, p. 843 (*Crypta Balbi*) e 1997 (Celio); HOBBS 1997 (Mola di Monte Gelato); SPAGNOLI 1999 (Foro Romano, Vico Iugario).

¹⁴ ROVELLI 1993; ROVELLI 1994; ROVELLI 1997; ROVELLI 2001, pp. 842-852; *contra* TOUBERT 1973, pp. 561-576, per il quale i denari romani avrebbero avuto una funzione non solo politica ma anche e soprattutto economica, in linea con quanto supposto dallo studioso francese a proposito del denaro carolingio.

¹⁵ TOUBERT 1973, p. 574.

¹⁶ BLUNT 1986.

Contesti	<i>Antiquiores</i>	Altri denari	<i>Pennies anglosassoni</i>
Celio, strati		1 Carlo Magno, Milano (793-812)	
Santo Stefano Rotondo, tomba	2 Gregorio IV e Lotario I (840-844) 1 Sergio II e Lotario I (844-847) 1 Leone IV e Lotario I (847-855)		
<i>Crypta Balbi</i> , strati	1 Benedetto III e Ludovico II (855-858)		
Terme di Diocleziano, strati	1 Niccolò I e Ludovico II (858-867)		
Mola di Monte Gelato, tomba	1 Adriano III e Carlo il Grosso (884-885)		
Cancelleria, strati	1 Giovanni IX e Lamberto (898-900)		Athelstan, Norwich (933-937)
Vico Iugario, strati	1 Giovanni X e Berengario I (914-928)		
Foro Romano, strati		1 anonimo, Verona (inizio X sec.)	
Basilica di San Pietro, <i>confessio</i> , offerta	1 Stefano VI e Carlo il Grosso (885-888)	1 tremisse Carlo Magno, Lucca (773-814) 1 Lotario I, Pavia (840-855) 1 Ludovico II, Milano (855-875) 1 Berengario I e Arnolfo, Milano (895-899) 1 Berengario I, Milano (888-915)	
Viterbo, ripostiglio (920)	da Benedetto III e Ludovico II (855-858) a Anastasio III (911-915)		
Vaticano, tesoro (930)		2 Rodolfo di Borgogna, Pavia (915-924) 2 Carlo III il Semplice, Colonia (892-923) 2 Ludovico IV il Fanciullo, Colonia (899-911)	517 da Plegmund ad Athelstan
Casa delle Vestali, tesoro (945)		1 Oddone, Limoges (888-897) 1 Berengario I, Pavia (915-924) 1 Ugo e Lotario, Pavia (931-947) 1 Bertold, Regensburg (938-947)	830 ca. da Edward a Edmund
Ariccia, ripostiglio (1010)		1 Oddone, Limoges (888-897)	
Basilica di San Paolo, ripostiglio (1060)		da Oddone (888-897) ad Andrea d'Ungheria (1046-1061)	

Tabella 9. *Antiquiores* e altre monete d'età carolingia a Roma e nel Lazio.

946) ma di fattura inglese, dovesse essere rimasta in ambito ecclesiastico. L'edificio impiantatosi nella Casa delle Vestali apparteneva forse al funzionario ecclesiastico dell'archivio come propone Augenti. Se, inoltre, la vicina Santa Maria Antiqua dovette essere abbandonata già in seguito al terremoto dell'847, sappiamo dai *Mirabilia* che nel *palatium Catilinae* era l'*ecclesia Sancti Antonii*, da ricercare nell'atrio di Santa Maria Antiqua, dove si rinvennero lacerti di affreschi di X-XI secolo¹⁷.

Il *penny* della Cancelleria, appartenente al gruppo del cosiddetto *crowned bust type*, fu coniato a nome del re d'Inghilterra Athelstan nella zecca di Norwich, nell'East Anglia, dal monetiere Manticon, nel nostro esemplare nella variante inedita Maniticon, che batté moneta in quella stessa zecca anche per Edmund (939-946) ed Edgar (957-975)¹⁸. *Pennies* di Athelstan della zecca di Norwich erano già noti a Roma: il tesoro della Casa delle Vestali al Foro, la cui chiusura si data al 945, ne conteneva dodici tra i 398 attribuibili a quel re, di cui 119 del *crowned bust type*. Altri *pennies* coniatati a Norwich per Athelstan provengono dal ripostiglio di San Paolo, il cui interrimento è databile a dopo il 946. L'esemplare della Cancelleria rappre-

senta l'unica testimonianza dell'entrata in circolazione di queste monete giunte a Roma come obolo di San Pietro, per le quali era in precedenza noto soltanto il fenomeno della tesaurizzazione¹⁹. Se di circolazione si tratta, è tuttavia evidentemente ancora una circolazione circoscritta all'ambito ecclesiastico.

2. PERIODI MEDIEVALI E MODERNI

Monete imperiali romane

Asse o dupondio, Roma, I-III sec.
72. AE, g 8,7, mm 24,7; in tre frammenti.
US 2114-Per. 11-Fase B.

Costantino I, *nummus*, Nicomedia (?), 330-335.
D/ CONSTANTI-[N]VS MAX AVG, busto diadematato a d.
R/ [GLOR-IA EXERC]-ITVS, due soldati ai lati di due stendardi; ex.
SMN(?)[-].

RIC VII, p. 633, n. 188.
73. AE, g 2,66, mm 18,0, 0°.
Fuori contesto.

¹⁷ AUGENTI 1996, pp. 61-68 e 139-140, nn. 39-40; per i fermagli GRAHAM-CAMPBELL-OKASHA 1991.

¹⁸ BLUNT-STEWART-LYON 1989, pp. 108-113, 191-201, 262.

¹⁹ TRAVAINI 1992, pp. 168-169.

Costantino I, *nummus*, 330-335/336.

D/ CONSTANTI[NVS ---], busto diadematato a d.

R/ [GLOR]-IA EXERC-ITVS], due soldati ai lati di due stendardi; ex. illeggibile.

74. AE, g 2,0, mm 17,7, 180°.

US 35-Per. 12-Fase D.

Costantino II, *nummus*, 330-335/336.

D/ CONSTANTINVS IVN NOB C, busto diadematato a d.

R/ GLOR-IA EXERC-ITVS, due soldati ai lati di due stendardi; ex. illeggibile.

75. AE, g 2,63, mm 17,9, 180°.

US 35-Per. 12-Fase D.

Nummus, 336-340.

D/ [--- C]ONST[AN---], busto diadematato a d.

R/ [GLOR-IA] EXER-CITVS, due soldati ai lati di uno stendardo; ex. illeggibile.

76. AE, g 0,7, mm 15,5, 0°; in due frammenti.

US 258-Per. 10-Fase A.

Costanzo II o Costante, *nummus*, 347-348.

D/ Illeggibile, busto diadematato a d.

R/ [VICTORIAE DD AVGGQ NN], due Vittorie affrontate, ciascuna con corona, nel campo ramo di palma (?); ex. illeggibile.

77. AE, g 1,43, mm 13,6, 180°; tondello incompleto e ritagliato.

US 17-Per. 12-Fase C.

AE 3, 354-357/358.

D/ Illeggibile, busto a d.

R/ [FEL TEMP REPARATIO], fante assale cavaliere caduto; ex. illeggibile.

78. AE, g 2,76, mm 16,4.

US 1223-Per. 10-Fase A.

Valentiniano o Valente, AE 3, Roma, 367-375.

D/ [D N] VALEN[--- P F A]VG, busto diadematato a d.

R/ [SEC[VRITAS REIPVBLICAE], Vittoria con corona e ramo di palma verso s.; ex. RSECVN[DA].

LRBC II, p. 61, nn. 712-713; *RIC* IX, p. 121, n. 24a-b.

79. AE, g 1,68, mm 15,7, 180°.

US 580-Per. 12-Fase C.

Valentiniano o Valente, AE 3, 364-378.

D/ D N VAL[EN--- P F AVG], busto diadematato a d.

R/ [SECVRITAS REIPVBLICAE], Vittoria con corona e ramo di palma verso s.; ex. illeggibile.

80. AE, g 1,72, mm 15,9, 0°.

US 258-Per. 10-Fase A.

Graziano, AE 3, Arles, 375-378.

D/ D N GRATIA[NVS P F AVG], busto diadematato a d.

R/ GLORIA R[OMANORVM], imperatore tiene labaro con cristogramma e trascina prigioniero; nel campo V A, ex. PCO[N].

LRBC II, p. 56, n. 540; *RIC* IX, p. 66, n. 18b (attestato solo SCON e TCON).

81. AE, g 1,89, mm 18,0, 0°; foro di sospensione.

US 3540-Per. 13-Fase B.

Magno Massimo, AE 4, Roma, 387-388.

D/ [D N] MA[G MA-XIMVS P F AVG], busto diadematato a d.

R/ [SPES ROMANORVM], porta di *castrum*, ex R[-].

LRBC II, p. 62, n. 795; *RIC* IX, p. 131, n. 59.

82. AE, g 1,43, mm 13,0, 225°.

Fuori contesto.

AE 2-4, illeggibile, (III)/IV-VI sec.

83. AE, g 3,90, mm 25,2. IV sec.

US 467-Per. 14-Fase A.

84. AE, g 3,53, mm 19,0.

Fuori contesto.

85. AE, g 3,16, mm 18,1. Fibre legnose sulla superficie. IV sec.
US 1254-Per. 10-Fase A.

86. AE, g 2,0, mm 15,9. IV sec. D/ busto a d. R/ tracce.
US 3633-Per. 12-Fase C.

87. AE, g 1,02, mm 14,1. IV sec.

US 991-Età moderna.

88. AE, g 0,94, mm 12,6. IV-V sec.

US 1254-Per. 10-Fase A.

Monete medievali e moderne

PAVIA

Ottone III, denaro, 983-1002.

D/ + HTERCIVSCI, nel campo O/T·T/O.

R/ + IMPERATOR, nel campo PA / · / PIA.

CNI IV, p. 482, n. 16.

89. AR, g 1,3, mm 17,0.

US 1208-Per. 10-Fase A.

VERONA

Federico II, picciolo, 1218-1250.

90. Mi, g 0,34.

US 17-Per. 12-Fase C.

91. Mi, g 0,21.

US 471-Per. 12-Fase C.

VENEZIA O VERONA O MANTOVA

Picciolo, XIII sec.

92. Mi, g 0,21.

US 17-Per. 12-Fase C.

SAVONA

Picciolo od obolo, 1350-1464.

93. Mi, g 0,51.

US 1102-Per. 11-Fase B.

LUCCA

Denaro, seconda metà del XII sec.

94. Mi, g 1,03 (tav. IV).

US 471-Per. 12-Fase C.

95. Mi, g 1,02.

US 472-Per. 12-Fase C.

96. Mi, g 0,70 (tav. IV).

US 477-Per. 13-Fase B.

97. Mi, g 0,54.

US 471-Per. 12-Fase C.

Picciolo con L e Volto Santo, ultimo quarto del XIV - primi del XV sec.

98. Mi, g 0,56.

US 314-Per. 12-Fase C.

Grosso, XV sec.

99. AE, g 1,93; tracce di doratura; falso dell'epoca.

US 10-Per. 13-Fase B.

FIRENZE

Quattrino, 1332 - seconda metà XIV sec.

100. Mi, g 0,74.

US 17-Per. 12-Fase C.

101. Mi, g 0,65.

US 471-Per. 12-Fase C.

102. Mi, g 0,52.

US 471-Per. 12-Fase C.

Quattrino, seconda metà XIV sec. (?).

103. Mi, g 0,80 (tav. III).

US 14-Per. 13-Fase B.

104. Mi, g 0,74.

US 3552-Per. 12-Fase C.

Quattrino, XV sec.

105. Mi, g 0,73.
US 3540-Per. 13-Fase B.
106. Mi, g 0,64 (tav. IV).
US 3613-Per. 12-Fase C.

Quattrino, seconda metà XV sec.

107. Mi, g 0,76 (tav. IV).
US 29-Per. 12-Fase C.

SIENA

Quattrino, XV sec.

108. Mi, g 0,61 (tav. IV).
US 3552-Per. 12-Fase C.
109. Mi, g 0,52.
US 471-Per. 12-Fase C.

PESARO

Costanzo I Sforza, picciolo, 1473-1483.

110. Mi, g 0,32.
US 637-Per. 12-Fase C.

ANCONA

Paolo II, picciolo, 1464-1471.

111. Mi, g 0,74 (tav. IV).
US 17-Per. 12-Fase C.

Picciolo, XV sec.

112. Mi, g 0,66.
US 3621-Per. 12-Fase C.
113. Mi, g 0,40.
US 3621-Per. 12-Fase C.

Picciolo del cavaliere, seconda metà del XV sec.

114. Mi, g 0,36.
US 17-Per. 12-Fase C.

Paolo III, quattrino, 1534-1549.

115. Mi, g 0,66 (tav. IV).
US 977-Età moderna.

MACERATA

Picciolo autonomo, ca. metà del XV sec.

116. Mi, g 0,40.
US 17-Per. 12-Fase C.

CAMERINO

Picciolo, ca. metà del XV sec.

117. Mi, g 0,46.
US 7-Per. 13-Fase B.

PERUGIA

Picciolo a croce intersecante la leggenda, 1396-1398.

118. Mi, g 0,36.
US 461-Per. 12-Fase D.
119. Mi, g 0,29.
US 17-Per. 12-Fase C.

FOLIGNO

Niccolò V, picciolo, 1447-1455.

120. Mi, g 0,43 (tav. IV).
US 3525-Per. 13-Fase B.

SPOLETO

Pio II, picciolo, 1458-1464.

121. Mi, g 0,46 (tav. IV).
US 457-Per. 12-Fase D.

VITERBO

Sisto IV, quattrino, 1471-1484.

122. Mi, g 1,03.

US 17-Per. 12-Fase C.

123. Mi, g 0,96 (tav. IV).

US 2-Per 13-Fase B.

124. Mi, g 0,84 (tav. IV).

US 3631-Per. 12-Fase C.

125. Mi, g 0,66.

US 637-Per. 12-Fase C.

Sisto IV, picciolo, 1471-1484.

126. Mi, g 0,52.

US 17-Per. 12-Fase C.

ROMA O VITERBO

Sisto IV, picciolo, 1471-1484.

127. Mi, g 0,41 (tav. IV).

US 3006-Per. 12-Fase C.

128. Mi, g 0,35.

US 3552-Per. 12-Fase C.

129. Mi, g 0,34.

US 329-Per. 12-Fase C.

ROMA

Denaro provisino del primo tipo, 1184 - prima metà del XIII sec.

130. Mi, g 0,83.

US 471-Per. 12-Fase C.

Denaro provisino al busto di Roma, metà-seconda metà del XIV sec.

131. Mi, g 0,53.

US 17-Per. 12-Fase C.

132. Mi, g 0,41; probabile falso dell'epoca.

US 17-Per. 12-Fase C.

Denaro provisino con Roma seduta, metà-seconda metà del XIV sec.

133. Mi, g 0,64.

US 580-Per. 12-Fase C.

134. Mi, g 0,52.

US 471-Per. 12-Fase C.

135. Mi, g 0,46.

US 477-Per. 13-Fase B.

Denaro provisino al pettine del tipo tardo, seconda metà del XIV sec.

136. Mi, g 0,54.

US 471-Per. 12-Fase C.

137. Mi, g 0,53.

US 17-Per. 12-Fase C.

138. Mi, g 0,42.

US 17-Per. 12-Fase C.

139. Mi, g 0,34.

US 17-Per. 12-Fase C.

140. Mi, g 0,34.

US 471-Per. 12-Fase C.

141. Mi, g 0,32.

US 17-Per. 12-Fase C.

Denaro provisino al pettine del tipo più tardo, fine del XIV sec. (?).

142. Mi, g 0,34.

US 25-Per. 12-Fase C.

Denaro provisino con immagine di Roma in piedi, primi del XV sec. (?).

143. Mi, g 0,66.

US 25-Per. 12-Fase C.

Bonifacio IX, bolognino, 1389-1404.

144. AR, g 0,62.

US 17-Per. 12-Fase C.

145. AR, g 0,60 (tav. IV).

US 17-Per. 12-Fase C.

Cinquina, seconda metà del XIV - primi del XV sec.

146. Mi, g 0,51.
US 14-Per. 13-Fase B.

Bolognino, seconda metà del XIV - prima metà del XV sec.

147. AR, g 0,49; tosato e molto consunto.
US 17-Per. 12-Fase C.

Martino V, bolognino, 1417-1431.

148. AR, g 0,64.
US 17-Per. 12-Fase C.

Picciolo al Volto Santo, anno santo del 1425 (?).

149. Mi, g 1,02.
US 471-Per. 12-Fase C.
150. AE, g 0,81; falso dell'epoca.
US 477-Per. 13-Fase B.
151. AE, g 0,75; falso dell'epoca.
US 29-Per. 12-Fase C.

152. Mi, g 0,72.
US 329-Per. 12-Fase C.
153. AE, g 0,60; falso dell'epoca.
US 3552-Per. 12-Fase C.

154. Mi, g 0,59.
US 17-Per. 12-Fase C.

155. Mi, g 0,54.
US 17-Per. 12-Fase C.

156. Mi, g 0,53.
US 17-Per. 12-Fase C.

157. Mi, g 0,53.
US 471-Per. 12-Fase C.

158. AE, g 0,52; falso dell'epoca.
US 471-Per. 12-Fase C.

159. Mi, g 0,50.
US 17-Per. 12-Fase C.

160. Mi, g 0,50.
US 17-Per. 12-Fase C.

161. AE, g 0,48; falso dell'epoca.
US 17-Per. 12-Fase C.

162. Mi, g 0,44.
US 471-Per. 12-Fase C.

163. Mi, g 0,43.
US 17-Per. 12-Fase C.

164. Mi o AE, g 0,31; falso dell'epoca.
US 3559-Per. 12-Fase C.

165. Mi, g 0,30.
US 17-Per. 12-Fase C.

166. Mi, g 0,29.
US 471-Per. 12-Fase C.

167. Mi, g 0,23.
US 471-Per. 12-Fase C.

168. Mi o AE, g 0,23; falso dell'epoca.
US 17-Per. 12-Fase C.

169. Mi, g 0,22.
US 17-Per. 12-Fase C.

170. Mi, g 0,22.
US 471-Per. 12-Fase C.

Picciolo al Volto Santo o del leone (?), secondo quarto del XV sec.

171. Mi, g 0,50.
US 471-Per. 12-Fase C.

Picciolo del leone, secondo quarto del XV sec.

172. Mi, g 1,00.
M 492 ("pilastrino elemosine") - Per. 12-Fase D.

173. Mi, g 0,75.
US 329-Per. 12-Fase C.

174. Mi, g 0,70.
US 25-Per. 12-Fase C.

175. Mi, g 0,70.
US 3621-Per. 12-Fase C.

176. Mi, g 0,61.
US 41-Per. 12-Fase C.

177. Mi, g 0,60 (tav. IV).
US 693-Per. 12-Fase C.

178. Mi, g 0,58.
US 876-Per. 12-Fase C.

179. Mi, g 0,53.
US 471-Per. 12-Fase C.

180. Mi, g 0,50; falso dell'epoca.
US 559-Per. 12-Fase C.

181. Mi, g 0,49.
US 472-Per. 12-Fase C.

182. Mi, g 0,51.
US 3520-Per. 13-Fase B.

183. Mi, g 0,41.
US 471-Per. 12-Fase C.

184. Mi, g 0,37.
US 263-Per. 12-Fase D.

185. Mi, g 0,26.
US 329-Per. 12-Fase C.

186. Mi, g 0,24; falso dell'epoca.
US 479-Per. 12-Fase C.

Callisto III, picciolo, 1455-1458.

187. Mi, g 0,61.
US 17-Per. 12-Fase C.

Pio II, picciolo, 1458-1464.

188. Mi, g 1,02.
US 461-Per. 12-Fase D.

189. Mi, g 0,62 (tav. IV).
US 30-Per. 12-Fase C.

190. Mi, g 0,56.
US 17-Per. 12-Fase C.

191. Mi, g 0,54.
US 637-Per. 12-Fase C.

Paolo II, picciolo, 1464-1471.

192. Mi, g 0,79.
US 17-Per. 12-Fase C.

193. Mi, g 0,71.
US 471-Per. 12-Fase C.

194. Mi, g 0,70.
US 25-Per. 12-Fase C.

195. Mi, g 0,70.
US 30-Per. 12-Fase C.

196. Mi, g 0,69 (tav. V).
US 17-Per. 12-Fase C.

197. Mi, g 0,68.
US 17-Per. 12-Fase C.

198. Mi, g 0,60 (tav. V).
US 25-Per. 12-Fase C.

199. Mi, g 0,60.
US 457-Per. 12-Fase D.

200. Mi, g 0,56.
US 637-Per. 12-Fase C.

201. Mi, g 0,54.
US 468-Per. 12-Fase C.

202. Mi, g 0,53.
US 17-Per. 12-Fase C.

203. Mi, g 0,52.
US 3621-Per. 12-Fase C.

204. Mi, g 0,51 (tav. V).
US 3006-Per. 12-Fase C.

205. Mi, g 0,49.
US 471-Per. 12-Fase C.

206. Mi, g 0,34.
US 471-Per. 12-Fase C.

207. Mi, g 0,32.
US 471-Per. 12-Fase C.

Sisto IV, picciolo, 1471-1484.

208. Mi, g 0,91 (tav. V).
US 30-Per. 12-Fase C.

209. Mi, g 0,74.
US 471-Per. 12-Fase C.

210. Mi, g 0,72.
US 471-Per. 12-Fase C.

211. Mi, g 0,66.
US 17-Per. 12-Fase C.

212. Mi, g 0,64.
US 471-Per. 12-Fase C.

213. Mi, g 0,62.
US 17-Per. 12-Fase C.

214. Mi, g 0,62.
US 471-Per. 12-Fase C.

215. Mi, g 0,61.
US 29-Per. 12-Fase C.

216. Mi, g 0,51.
US 17-Per. 12-Fase C.

217. Mi, g 0,50.
US 30-Per. 12-Fase C.

218. Mi, g 0,46.
US 17-Per. 12-Fase C.

219. Mi, g 0,34.
US 473-Per. 12-Fase C.

220. Mi, g 0,31.
US 29-Per. 12-Fase C.

Urbano VIII, quattrino, 1623-1644.

221. AE, g 3,35.
US 2015-Età moderna.

Gregorio XVI, mezzo baiocco, 1836.

222. AE, g 4,83.
US 4-Età contemporanea.

Gregorio XVI, mezzo baiocco, 1840.

223. AE, g 4,90 (tav. V).
US 2022-Età contemporanea.

Vittorio Emanuele III, 20 centesimi, 1942 (EF XX).

224. Acmonital, g 2,25.
US 2022-Età contemporanea.

STATO PONTIFICIO, ZECHE NON IDENTIFICABILI

Paolo II o Sisto IV, picciolo, 1464-1484.

225. Mi, g 0,41.
US 17-Per. 12-Fase C.

Picciolo al Volto Santo o del leone (?), secondo quarto del XV sec.

226. AE, g 1,03; falso dell'epoca (?).
US 6-Per. 13-Fase B.

Quattrino, XVI sec.

227. Mi, g 0,62.
US 10-Per. 13-Fase B.

L'AQUILA

Ladislao di Durazzo, bolognino, 1386-1414.

228. AR, g 0,56.
US 29-Per. 12-Fase C.

Giovanna II di Durazzo, bolognino, 1414-1435.

229. AR, 0,53 (tav. V).
M 492 ("pilastrino elemosine")-Per. 12-Fase D.

Bolognino, 1382-1435.

230. AR, 0,51.
US 3621-Per. 12-Fase C.

L'AQUILA O CHIETI

Carlo VIII re di Francia, cavallo, 1495.

231. AE, g 1,03.
US 440-Età moderna.

SULMONA

Carlo III di Durazzo, bolognino, 1382-1385.

232. AR, g 0,53 (tav. V).
US 17-Per. 12-Fase C.

NAPOLI

Ferdinando (Ferrante) d'Aragona, picciolo, 1458-1472.

233. Mi, g 0,79 (tav. V).
US 17-Per. 12-Fase C.

234. Mi, g 0,54 (tav. V).
US 17-Per. 12-Fase C.

235. Mi, g 0,44.
US 17-Per. 12-Fase C.

236. Mi, g 0,32.
US 17-Per. 12-Fase C.

ITALIA MERIDIONALE, ZECCA NON IDENTIFICABILE

Denaro tornese, ultimo quarto del XIV - terzo quarto del XV sec.

237. Mi, g 0,60.
US 1-Età contemporanea.

NORIMBERGA

Gettone-*Rechenpfennig*, nave/scudo francese, 1490-1550.

238. AE, g 0,93.
US 3517-Per. 13-Fase B.

ILLEGGIBILI

239. PB, g 1,16. Tesserina plumbea. Probabile età medievale.

US 41/47-Per. 12-Fase C.

240. AE, g 0,84. Molto consunta e con foro per sospensione. Età medievale.

US 29-Per. 12-Fase C.

241. Mi, g 0,69. Picciolo (?). XIV-XV sec.

US 17-Per. 12-Fase C.

242. Mi, g 0,53. Età tardomedievale.

US 3631-Per. 12-Fase C.

243. Mi, g 0,43. Picciolo (?). XIV-XV sec.

US 41/47-Per. 12-Fase C.

244. Mi, g 0,42. Picciolo (?). XIV-XV sec.

US 17-Per. 12-Fase C.

245. Mi, g 0,42. Tracce di croce patente. XIV-XV sec. (?)

US 1102-Per. 11-Fase B.

246. Mi, g 0,40. Picciolo (?). XIV-XV sec.

US 17-Per. 12-Fase C.

247. AE, g 0,39. Picciolo; falso dell'epoca. XV sec.

US 10-Per. 13-Fase B.

248. Mi, g 0,32. Frammento illeggibile.

US 17-Per. 12-Fase C.

249. Mi, g 0,21. Tracce di croce patente. XV sec. (?)

US 471-Per. 12-Fase C.

Contesti monetali

Nella stratificazione di X-XX secolo numerosi sono i residui d'età romana. Per quanto riguarda i reperti numismatici, si contano diciassette monete antiche, nella quasi totalità *nummi* costantiniani e AE 3-4 della seconda metà del IV secolo. Tra questi ultimi si segnala l'AE 4 *spes romanorum* di Magno Massimo, battuto nella zecca di Roma tra il 387 e il 388, non frequente nei contesti da scavo. Merita una menzione, poi, l'AE 3 *gloria romanorum* di Graziano, coniato ad Arles, per l'ottima conservazione e per la presenza di un perfetto foro di so-

Zecche	Denari piccoli		Quattrini	Cinquine	Bolognini	Grossi		Tot.
	Orig.	Falsi				Orig.	Falsi	
Verona	2							2
Venezia-Verona-Mantova	1							1
Savona	1							1
Lucca	5						1	6
Firenze			8					8
Siena			2					2
Ancona	4							4
Macerata	1							1
Camerino	1							1
Perugia	2							2
Spoletto	1							1
Viterbo	1		4					5
Viterbo-Roma	3							3
Roma	76	10		1	4			91
Pontificie non id.	2							2
L'Aquila					3			3
Sulmona					1			1
Napoli	4							4
Italia meridionale	1							1
Non id.	4	1						5
Tot.	109	11	14	1	8		1	144

Tabella 10. Esemplari emessi tra XII e XV sec.

Cat.	Autorità	Zecca	Nominale	Tipo	Datazione	US
76			<i>nummus</i>	<i>gloria exercitus</i>	336-340	258
78			AE 3	<i>fel temp reparatio</i>	354-357/358	1223
80	Valentiniano o Valente		AE 3	<i>securitas reipublicae</i>	364-378	258
85			AE 2-3		IV sec.	1254
88			AE 4		IV-V sec.	1254
89	Ottone III	Pavia	denaro	<i>Otto / Papia</i>	983-1002	1208

Tabella 11. Periodo 10-Fase A.

spensione, che ne denuncia un uso posticcio come ciondolo, riferibile forse ad età postantica²⁰.

Valutando la frequenza dei reperti monetali soltanto in base alla data d'emissione, al di fuori dunque di un ragionamento stratigrafico, ne emergerebbe il seguente quadro di circolazione monetaria. Una lunga lacuna caratterizza il periodo che va dalla prima metà dell'XI secolo, epoca del rifacimento della chiesa nella sua versione romanica, segnato numismaticamente dal rinvenimento di un denaro pavese di Ottone III, alla metà del secolo successivo. È soltanto nella seconda metà del XII secolo che le attestazioni monetarie riprendono quota. Il risveglio della circolazione monetaria è d'altra parte un fenomeno generale in Italia, collegato alle nuove abbondanti emissioni di cattiva lega e basso potere liberatorio della seconda metà del XII secolo. Quattro denari lucchesi, ma anche un provisino della prima serie della riaperta (dal 1184) zecca romana²¹, cui si aggiungono due denari di Verona a nome di Federico II e uno battuto tra Venezia, Verona e Mantova nel XIII secolo, testimoniano di questa fase di rinnovata vitalità monetaria. Per una vera e propria esplosione quantitativa delle presenze numismatiche, che tornano al livello toccato in

età tardoimperiale romana, bisogna attendere i secoli XIV-XV. Se nel XIV secolo si diffondono i quattrini di Firenze e i denari provisini tardi del Senato di Roma, rispettivamente attestati con quattro e dodici esemplari, tra l'ultimo quarto del XIV e tutto il XV secolo la circolazione si fa estremamente varia, formata com'è da piccioli, quattrini, cinque, bolognini e grossi di zecche varie: Savona, Lucca, Firenze, Siena, Pesaro, Ancona, Macerata, Perugia, Foligno, Spoleto, Viterbo, Roma, L'Aquila, Sulmona, Napoli. Sono soprattutto le emissioni romane, seguite da quelle viterbesi e da quelle anconetane, a dominare il quadro delle attestazioni, in particolare i piccioli al Volto Santo e del leone nella prima metà del XV secolo, poi quelli a nome di Pio II, Paolo II, Sisto IV nella seconda metà. Dopo questo *exploit*, le presenze diminuiscono sensibilmente, tanto che tra l'ultimo decennio del XV e il XVII secolo, oltre a un gettone di Norimberga, sono attestati un cavallo di Carlo VIII di Francia, battuto a Chieti o a L'Aquila, e tre quattrini, di cui uno anconetano a nome di Paolo III, uno di zecca pontificia riferibile al XVI secolo e uno romano per Urbano VIII. Il quadro delle attestazioni si chiude con due mezzi baiocchi di Gregorio XVI della zecca romana e infine

²⁰ DEPEYROT 1996, p. 122, n. 190.2, peso teorico g 2.48. Come confronto per la trasformazione in ciondolo si vedano, ad esempio, le monete bizantine forate e riusate come pendenti di collana, rinvenute in alcune tombe della chiesa di Khirbat

al-Karak in Palestina: DELOUGAZ-HAINES 1960, p. 51, nn. 12-17, tav. 46.

²¹ Sulla datazione della riapertura della zecca romana: TOUBERT 1973, pp. 583-584 e TOUBERT 1973a, p. 181.

Contesti	Pavia	Altre zecche italiane	Zecche europee
Aventino, strati	2 Ottone I-II		
<i>Crypta Balbi</i> , strati	1 Ottone I 2 Ottone III 1 Ottone I-III (zecca 1 illeg.) 1 Ottone I-III (falso d'epoca)		
Cancelleria, strati	1 Ottone III		
Farfa, strati	1 Ottone I 1 Ottone III		
Foro di Nerva, strati	7 Ottone I-III		
Santa Cornelia, strati	1 Ottone I-II		
Basilica di San Pietro, <i>confessio</i> , offerta	7 Ottone I-II 10 Ottone III	2 Ottone I, Milano 2 Ottone II-III, Milano 3 Ottone II, Lucca 1 Ottone I Verona	
Ariccia, ripostiglio (1010)	213 <i>ottolini</i>		1 Aethelred II, Inghilterra (978-1016)
Basilica di San Paolo, ripostiglio (1060)	“Centinaia” Ottone I-III	molti Ottone I-III, Lucca molti Ottone III, Milano molti Ottone III, Venezia	da Oddone (888-897) ad Andrea d'Ungheria (1046-1061)
Grottaferrata, ripostiglio (inizio XII sec.)	8 Ottone I 2 Ottone I-II 12 Ottone III		
Torre delle Milizie, ripostiglio (fine XII sec.)	14 Ottone I-III		

Tabella 12. Denari degli Ottoni a Roma e nel Lazio.

N.	Autorità	Zecca	Nominale	Tipo	Datazione	US
72			asse/dupondio		I-III sec.	2114
93		Savona	picciolo-obolo		1350-1464	1102
245				croce patente	XIV-XV sec. (?)	1102

Tabella 13. Periodo 11-Fase B.

con una moneta da 20 centesimi in acmonital di Vittorio Emanuele III²².

Limitatamente ai secoli XII-XV, quanto a data d'emissione, il nostro campione denuncia chiaramente due tipi di predominanza: da una parte quella del numerario di infimo valore in mistura, dall'altra quella delle emissioni di zecca romana. I nominali alla base del sistema monetario, ovvero i denari in mistura (provisini e piccioli), sono di gran lunga i più attestati, con 109 esemplari, cui si aggiungono undici imitazioni in mistura e più frequentemente in rame. Anche se ben staccati dai denari, i piccoli multipli in mistura sono significativamente rappresentati con quindici esemplari, tutti quattrini ad eccezione di una cinquina. Tra i piccoli multipli in argento sono presenti, con otto esemplari, soltanto i bolognini, mentre il solo grosso recuperato è un'imitazione di rame.

Il quadro della circolazione monetaria si fa molto più pregnante, circostanziato e attendibile allorché si prenda in considerazione per ciascuna fascia cronologica soltanto il materiale stratificato in contesti coevi. Risalta così da una parte l'esiguità di contesti stratificati, contenenti monete, riferibili all'arco cronologico compreso tra la prima metà dell'XI e il terzo quarto del XV secolo, dall'altra l'accentuato picco quantitativo in corrispondenza del Periodo 12-Fase C, relativo alla fossa comune di fine XV secolo (tabella 10). Tutte le monete medievali dei secoli XII-XIV sono state rinvenute dunque in conte-

sti dell'ultimo quarto del XV secolo o ancora posteriori. Si tratta pertanto di materiale in parte residuo, proveniente da stratificazioni medievali distrutte, in parte ancora circolante almeno nella seconda metà del XV secolo. È del tutto evidente che un'analisi della circolazione monetaria tra XII e XIV secolo a partire da questi materiali ne risulterebbe pesantemente inficiata. Discorso totalmente diverso per l'ultimo quarto del XV secolo, per il quale lo scavo ha individuato una grande fossa comune (Periodo 12-Fase C), che ha restituito un'ingente quantità di monete, quindi un grande interro (Periodo 13-Fase B), anch'esso ricco di reperti monetali, funzionale alla realizzazione del Cortile del nuovo Palazzo del cardinale Riario.

Periodo 10-Fase A: restauro medievale della basilica (tabella 11). La stratificazione relativa al restauro (Periodo 10-Fase A), effettuato nella prima metà dell'XI secolo, restituisce sei monete: tra queste si contano cinque residui di età romana, inglobati nelle terre di colmata gettate per la messa in opera del nuovo pavimento, ed un denaro pavese di Ottone III, questo invece certamente in giacitura primaria nei livelli di cantiere a diretto contatto con le ceneri dell'incendio distruttore dell'inizio dell'XI secolo.

Come mostra il quadro dei rinvenimenti a Roma e nel Lazio, la circolazione monetaria si accrebbe notevolmente proprio con l'arrivo dei denari ottoniani, tra cui si affermano quel-

²² FINETTI 1997 per la circolazione di moneta minuta locale e straniera nel tardo medioevo in Italia centrale; FINETTI 1981 per il tesoretto di moneta minuta, na-

scosto alla fine del XIV secolo presso la Fontana Antica di Tarquinia (edito da CATTALI 1975).

N.	Tot.	Autorità	Zecca	Nominale	Tipo	Datazione
77	1	Costanzo II o Costante		<i>nummus</i>	<i>victoriae dd avggq nn</i>	347-348
79	1	Valentiniano o Valente	Roma	AE 3	<i>securitas reipublicae</i>	367-375
86	1			AE 3		IV sec.
34-35, 37	3		Lucca	denaro		2. metà XII sec.
130	1		Roma	denaro provisino	primo tipo	1184 - 1. metà XIII sec.
90-1	2	Federico II	Verona	picciolo		1218-1250
92	1	Venezia, Verona, Mantova		picciolo		XIII sec.
100-2	3		Firenze	quattrino		1332 - 2. metà XIV sec.
131-2	1+1		Roma	denaro provisino e falso	busto di Roma	metà - 2. metà XIV sec.
133-4	2		Roma	denaro provisino	Roma seduta	metà - 2. metà XIV sec.
104	1		Firenze	quattrino		2. metà XIV sec. (?)
136-141	6		Roma	denaro provisino	pettine tardo	2. metà XIV sec.
232	1	Carlo III di Durazzo	Sulmona	bolognino		1382-1385
230	1		L'Aquila	bolognino		1382-1435
228	1	Ladislao di Durazzo	L'Aquila	bolognino		1386-1414
144-5	2	Bonifacio IX	Roma	bolognino		1389-1404
119	1		Perugia	picciolo	croce intersecante	1396-1398
147	1		Roma	bolognino		2. metà XIV - 1. metà XV sec.
142	1		Roma	denaro provisino	pettine più tardo	fine XIV sec.
98	1		Lucca	picciolo	L e Volto Santo	ultimo quarto XIV - inizio XV sec.
143	1		Roma	denaro provisino	Roma in piedi	inizio XV sec.
148	1	Martino V	Roma	bolognino		1417-1431
149, 151-170	15 +6		Roma	picciolo e falsi	Volto Santo	ca. 1425
171	1		Roma	picciolo	Volto Santo o leone	2. quarto XV sec.
173-181, 183, 185-186	10 +2		Roma	picciolo e falsi	leone	2. quarto XV sec.
116	1		Macerata	picciolo	autonomo	metà XV sec.
187	1	Callisto III	Roma	picciolo		1455-1458
189-191	3	Pio II	Roma	picciolo		1458-1464
233-236	4	Ferdinando d'Aragona	Napoli	picciolo		1458-1472
192-198, 200-207	15	Paolo II	Roma	picciolo		1464-1471
111	1	Paolo II	Ancona	picciolo		1464-1471
225	1	Paolo II o Sisto IV	pontificia	picciolo		1464-1484
122, 124-5	3	Sisto IV	Viterbo	quattrino		1471-1484
126	1	Sisto IV	Viterbo	picciolo		1471-1484
127-9	3	Sisto IV	Roma o Viterbo	picciolo		1471-1484
208-220	13	Sisto IV	Roma	picciolo		1471-1484
110	1	Costanzo I Sforza	Pesaro	picciolo		1473-1483
106	1		Firenze	quattrino		XV sec.
108-9	2		Siena	quattrino		XV sec.
112-113	2		Ancona	picciolo		XV sec.
107	1		Firenze	quattrino		2. metà XV sec.
114	1		Ancona	picciolo	cavaliere	2. metà XV sec.
241, 243-4, 246	4			picciolo		XIV-XV sec.
249	1				croce patente	XV sec. (?)
239	1			tessera plumbea		età medievale
240, 242	2					età medievale
248	1					età romana o medievale

Tabella 14. Periodo 12-Fase C (US 17 = 50 monete; US 25 = 5 monete; US 29 = 6 monete; US 30 = 4 monete; US 41 e 41/47 = 3 monete; 314 = 1 moneta; US 329 = 4 monete; US 468 = 1 moneta; US 471 = 29 monete; US 472 = 2 monete; US 473 = 1 moneta; US 479 = 1 moneta; US 559 = 1 moneta; US 580 = 2 monete; US 637 = 4 monete; US 693 = 1 moneta; US 876 = 1 moneta; US 3006 = 2 monete; US 3552 = 4 monete; US 3559 = 1 moneta; US 3613 = 1 moneta; US 3621 = 5 monete; US 3631 = 2 monete; US 3633 = 1 moneta).

N.	Autorità	Zecca	Nominale	Tipo	Datazione	US
74	Costantino I		nummus	gloria exercitus	330-335/336	35
75	Costantino II		nummus	gloria exercitus	330-335/336	35
118		Perugia	picciolo	croce intersecante leggenda	1396-1398	461
229	Giovanna II di Durazzo	L'Aquila	bolognino		1414-1435	M 492 "pilastrino elemosine"
172		Roma	picciolo	leone	2. quarto XV sec.	M 492 "pilastrino elemosine"
184		Roma	picciolo	leone	2. quarto XV sec.	263
121	Pio II	Spoletto	picciolo		1458-1464	457
188	Pio II	Roma	picciolo		1458-1464	461
199	Paolo II	Roma	picciolo		1464-1471	457

Tabella 15. Periodo 12-Fase D.

N.	Autorità	Zecca	Nominale	Tipo	Datazione	US
81	Graziano	Arles	AE 3 forata	gloria romanorum	375-378	3540
96		Lucca	denaro		2. metà XII sec.	477
135		Roma	denaro provisino	Roma seduta	metà - 2. metà XIV sec.	477
103		Firenze	quattrino		2. metà XIV sec. (?)	14
146		Roma	cinquina		2. metà XIV - inizio XV sec.	14
150		Roma	picciolo, falso	Volto Santo	2. quarto XV sec.	477
226		pontificia	picciolo, falso	Volto Santo o leone	2. quarto XV sec.	6
182		Roma	picciolo	leone	2. quarto XV sec.	3520
117		Camerino	picciolo		metà XV sec.	7
120	Niccolò V	Foligno	picciolo		1447-1455	3525
123	Sisto IV	Viterbo	quattrino		1471-1484	2
99		Lucca	grosso, falso		XV sec.	10
105		Firenze	quattrino		XV sec.	3540
247		non id.	picciolo, falso		XV sec.	10
238		Norimberga	gettone	nave/scudo	1490-1550	3517
227		pontificia	quattrino		XVI sec.	10

Tabella 16. Periodo 13-Fase B.

N.	Autorità	Zecca	Nominale	Tipo	Datazione	US
83			AE 2-3		IV sec.	467

Tabella 17. Periodo 14-Fase A.

li emessi dalla zecca palatina di Pavia, la più produttiva dell'epoca (tabella 12). Dalla metà del X secolo la presenza della moneta sia negli strati che nei documenti d'archivio si fa certamente più rilevante²³. Ben venticinque sono i denari ottoniani rinvenuti nella Confessione della basilica di San Pietro, di cui diciassette di zecca pavese, mentre alcuni *ottolini* pavesi sono stati restituiti dagli scavi della *Crypta Balbi*, del Foro di Nerva e dell'Aventino; fuori Roma sono stati recuperati a Farfa e a Santa Cornelia²⁴. La nuova moneta rimase, tuttavia, confinata alla fascia economica degli scambi medio-alti. Il buon tenore argenteo degli *ottolini*, se li rendeva inadatti ai piccoli scambi, ne favoriva la tesaurizzazione, testimoniata dai ripostigli di Ariccia, di San Paolo, di Grottaferrata e della Torre delle Milizie. Il ritorno ad una vera democratizzazione della mo-

netta, quale si era già avuta in età tardoimperiale²⁵, si verifica soltanto con l'affermazione dei denari veneziani e veronesi di Enrico IV e V (1056-1125, ma conati ancora negli anni Ottanta del XII secolo), nella Confessione di San Pietro attestati in circa 250 esemplari, ma poi soprattutto con i lucchesi enriciani e i provisini romani dalla seconda metà del XII secolo.

Periodo 11-Fase B e 12-Fase C: la frequentazione tardomedievale della basilica e la fossa comune degli anni 1476-1479 (tabelle 13-14).

La stratificazione relativa alla vita tardomedievale della chiesa (Periodo 11-Fase B) restituisce soltanto un residuo di età imperiale romana e due monete di XIV-XV secolo, entrambe probabilmente in giacitura primaria.

²³ Sulla ripresa della circolazione monetaria in età ottoniana nel Lazio tramite denari pavesi: ROVELLI 1995; ROVELLI 2000; ROVELLI 2001, pp. 843-845.

²⁴ Riferimenti bibliografici per la tabella 10: CORDERO DI SAN QUINTINO 1846 (San Paolo); *NSc.* (1885), p. 428 e (1886), pp. 25-26 (Ariccia); SERAFINI 1951, pp. 233-234 (Confessione di San Pietro); ROVELLI 1989, p. 66, nn. 135-139 (*Crypta Bal-*

bi) e ROVELLI 2000, pp. 411 e 17 (Farfa e Foro di Nerva); TRAVAINI 1980 (Grottaferrata); TRAVAINI 1991 (Santa Cornelia); TRAVAINI 1992 (Torre delle Milizie); FONTANA *et alii* 2004, p. 567 (Aventino).

²⁵ Su questo concetto, per l'età tardoantica cfr. ARSLAN 2001.

N.	Autorità	Zecca	Nominale	Tipo	Datazione	US
87			AE 4		IV sec.	991
237		Italia meridionale	denaro tornese		4. quarto XIV - 3. quarto XV sec.	1
231	Carlo VIII	L'Aquila - Chieti	cavallo		1495	440
227		pontificia	quattrino		XVI sec.	10
115	Paolo III	Ancona	quattrino		1534-1549	977
221	Urbano VIII	Roma	quattrino		1623-1644	2015
222	Gregorio XVI	Roma	mezzo baiocco		1836	4
223	Gregorio XVI	Roma	mezzo baiocco		1840	2022
224	Vittorio Emanuele III	Roma	20 centesimi		1942	2022

Tabella 18. Contesti moderni e contemporanei.

Nel terzo quarto del XV secolo una grande fossa comune interessa buona parte della superficie della basilica, distruggendone la pavimentazione e le precedenti sepolture. I documenti d'archivio permettono di datarla agli anni 1476-1479 e di metterla in relazione con una delle periodiche recrudescenze della peste, in quel periodo endemica a Roma.

Siamo così in presenza di un ampio contesto perfettamente datato. Questo importante insieme, se non pone dubbi di cronologia, potrebbe a prima vista non apparire però del tutto rappresentativo della circolazione monetaria contemporanea, a causa della possibile alta percentuale di residui che la formazione di un contesto di tal genere avrebbe potuto comportare. Le varie azioni di scavo, effettuate a più riprese per la creazione e il riempimento della fossa comune, dovettero infatti intaccare pesantemente la stratigrafia sottostante. Di conseguenza molti materiali già in giacitura nei battuti della chiesa romanica, e tra questi quelli monetali, potrebbero essere stati intercettati e poi rideposti in giacitura secondaria nel nuovo riempimento-ossario. Tenendo ben presente questa limitazione, il contesto conserva pur tuttavia il valore di una preziosa finestra documentaria sulla circolazione monetaria nella Roma di Sisto IV. Scorrendo la tabella delle attestazioni (tabelle 13-14) si può anzi constatare come i reperti certamente residui siano quantitativamente minoritari e come, d'altro verso, sia altamente probabile la permanenza in circolazione sino alla loro deposizione nella fossa per la maggior parte dei reperti.

Soltanto il *nummus* di Costanzo II e Costante appare infatti certamente residuo, ma è probabile la residualità anche per i sei denari emessi tra la seconda metà del XII e tutto il XIII secolo. Appare invece probabile la permanenza in circolazione fino agli anni Settanta del XV secolo per tutti gli esemplari di XIV secolo, tra cui emergono per l'elevato numero i provisini con il busto di Roma e con il tipo tardo del pettine, cui si aggiungono tre quattrini di Firenze, un bolognino di Carlo III di Durazzo di Sulmona, due bolognini romani di Bonifacio IX, un altro bolognino non attribuibile con precisione e infine un picciolo di Perugia a croce intersecante la leggenda. D'altra parte la lunga permanenza in circolazione, che sembrerebbe interessare il numerario di XIV secolo ancora alla fine del XV secolo, è in generale attestata anche dai tesorette. Per l'area laziale risulta particolarmente pregnante il confronto con il ripostiglio di Viterbo, interrato una decina di anni dopo la formazione del nostro contesto. Tra le 83 monete argentee, tutti grossi e bolognini, che compongono il ripostiglio viterbese, non mancano bolognini del-

l'ultimo terzo del XIV secolo, tra i quali esemplari emessi nelle zecche abruzzesi per Carlo III e Ladislao di Durazzo e a Roma al tempo di Gregorio XI e Bonifacio IX²⁶.

Sono da ritenere invece certamente circolanti le specie di XV secolo, nella massima parte costituite dalle emissioni romane di piccioli, del Volto Santo, del leone e dei papi Callisto III, Pio II, Paolo II e Sisto IV. A questi si aggiungono un solo bolognino coniato a Roma per Martino V e pochi piccioli e quattrini di altre zecche. Se Siena, Pesaro, Macerata, Ancona e Viterbo sono rappresentate da uno o due esemplari, più significativo è l'apporto di Napoli con i quattro piccioli a nome di Ferdinando d'Aragona. I termini di datazione del contesto, forniti dai reperti numismatici più recenti, sono perfettamente rispondenti alla cronologia desunta dalle fonti scritte. Se risalta immediatamente l'abbondanza di piccioli e quattrini conati per Sisto IV a Roma e Viterbo (1471-1484), non è senza significato la presenza dei denari piccoli di Ferdinando-Ferrante, la cui emissione come è noto ha termine nel 1472, quando ha inizio quella dei classicheggianti cavalli di rame²⁷, i quali evidentemente nel 1476-1479 ancora non circolano a Roma. Particolare valore cronologico ha infine la presenza nella fossa comune di un picciolo pesarese di Costanzo I Sforza (1473-1483), che permette di spostare il limite inferiore del *terminus post quem* per la datazione del contesto al 1473, dunque a soli tre-sei anni prima della cronologia desunta dai documenti d'archivio.

Non ci si può infine esimere da un'interpretazione generale del contesto. Le sue caratteristiche peculiari di fossa comune inducono infatti ad interrogarsi sulla funzione delle monete all'interno di un simile insieme: moneta funeraria, spia di un preciso rito funerario che procede direttamente dall'obolo di Caronte pur avendone perso parte del significato originario, oppure peculio quotidiano rimasto indosso ai cadaveri sepolti in tutta fretta per timore di un contagio?²⁸ E i falsi, sono presenti perché circolavano normalmente in quelle quantità, oppure perché maggiormente usati come obolo funerario?

Periodo 12-Fase D: ripavimentazione e nuovo arredo della basilica nel 1481-1482 (tabella 15).

Al 1481-1482 i documenti riportano le attività di risistemazione della chiesa, con la messa in opera di una nuova pavimentazione e, al di sopra di questa, di nuovi arredi, tra cui alcuni altari e una cassetta per le elemosine. A questo periodo sono riferibili soltanto nove monete, circoscrivibili tra la fine del XIV secolo e il pontificato di Paolo II, ad eccezione di due

²⁶ TRAVAINI 1988.

²⁷ GRIERSON-TRAVAINI 1998, pp. 363-379.

²⁸ Sulla moneta funeraria in età medievale si veda: D'ANGELA 1983; AMANTE SIMONI *et alii* 1986, pp. 243-251 per l'interpretazione in parte come obolo funera-

residui d'età costantiniana. Si tratta di sei piccioli, battuti nelle zecche di Perugia, Spoleto e in prevalenza Roma, e di un bolognino emesso a nome di Giovanna II di Durazzo nella zecca de L'Aquila. Tutti possono essere considerati in fase, certamente il bolognino e un picciolo romano del leone rinvenuti in relazione al sostegno della cassetta delle elemosine, forse scivolati da questa.

Periodi 13-Fase B e 14-Fase A: 'interro Riario' e interventi della seconda metà del XVI secolo (tabelle 16-17).

Il potente interro deposto ai fini della costruzione del Palazzo del Riario (Periodo 13-Fase B) ha restituito sedici monete, per nessuna delle quali è certo il carattere residuale. Al XVI secolo riportano soltanto il gettone di Norimberga e il quattrino pontificio, ma anche le specie di seconda metà del XIV-XV secolo potevano essere rimaste in circolazione nei primi anni del XVI secolo. La residualità non appare sicura nemmeno per l'AE 3 *gloria romanorum* di Graziano, riusato come ciondolo forse in età postantica.

Alla vastissima categoria dei gettoni di conto, estremamente diffusa negli ambienti mercantili europei a partire dal XIII secolo, appartiene il gettone di Norimberga, città che proprio nel XVI secolo diviene il massimo centro produttore dei *Rechenpfennig*. L'esemplare della Cancelleria, del tipo nave/scudo francese con quattro gigli, è riconducibile alla serie anonima prodotta in lega di rame-zinco tra la fine del XV e la metà del XVI secolo, cui segue quella firmata dal maestro Iorg

(Georg) Schultes, capostipite di una longeva famiglia di produttori di gettoni²⁹. Il rinvenimento di questa classe di materiali in contesti di scavo è frequente; a Roma sette esemplari italiani e francesi più uno illeggibile, prodotti tra XIII e XVII secolo, sono stati ad esempio recuperati alla *Crypta Balbi*, mentre cinque gettoni battuti a Norimberga tra XVI e XVII secolo sono stati recentemente rinvenuti al Lazzaretto Nuovo di Venezia³⁰.

Soltanto un residuo imperiale romano proviene invece dalla fossa praticata nel Cortile del Palazzo nella seconda metà del XVI secolo (Periodo 14-Fase A).

Contesti moderni e contemporanei: seconda metà del XVI-XX secolo (tabella 18).

All'età moderna e contemporanea sono riferite tutte quelle attività che hanno interessato il complesso della Cancelleria tra l'avanzato XVI e la prima parte del XX secolo che non sono state oggetto di studio nel I volume. Tali attività hanno restituito in totale otto monete. Alcuni interventi costruttivi a cavallo tra XVI e XVII secolo, noti storicamente e identificati nel corso delle indagini di scavo, trovano puntualmente riscontro nella documentazione numismatica: è il caso del cavallo di Carlo VIII, proveniente da un livello di fine XVI secolo del Cortile, e del quattrino di Urbano VIII, rinvenuto in una delle cantine del Palazzo (vano D) in uno strato connesso agli interventi di ristrutturazione, condotti da Gian Lorenzo Bernini nella Cancelleria e nella chiesa di San Lorenzo.

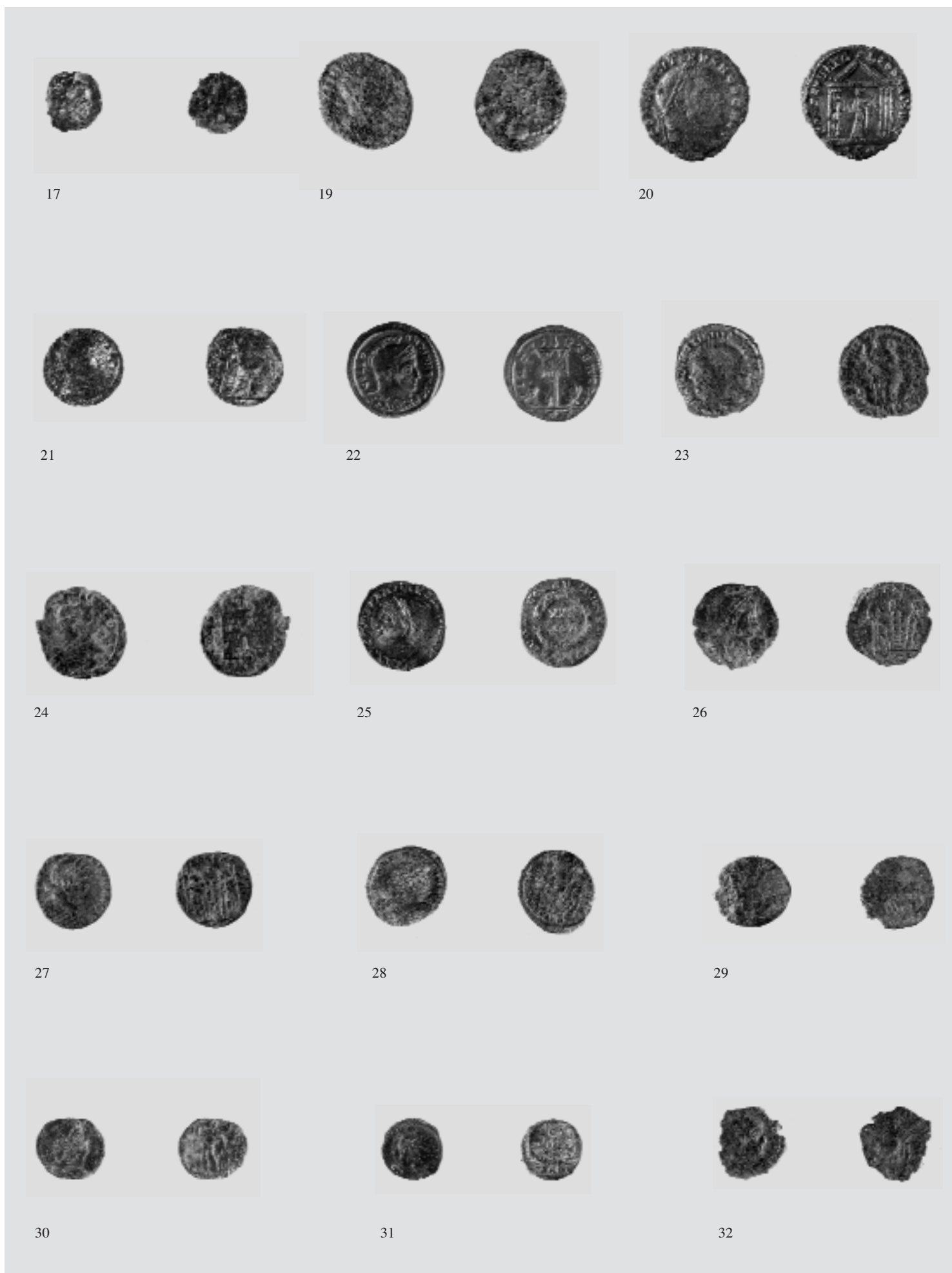
rio, in parte come peculio personale dei reperti numismatici rinvenuti nella fossa comune di San Vito di Calci (Pisa), databile al 1447-1448.

²⁹ GEBERT 1918; EKLUND 1926; MITCHINER-MORTIMER-POLLARD 1987; MITCHINER 1988, pp. 365 e 370.

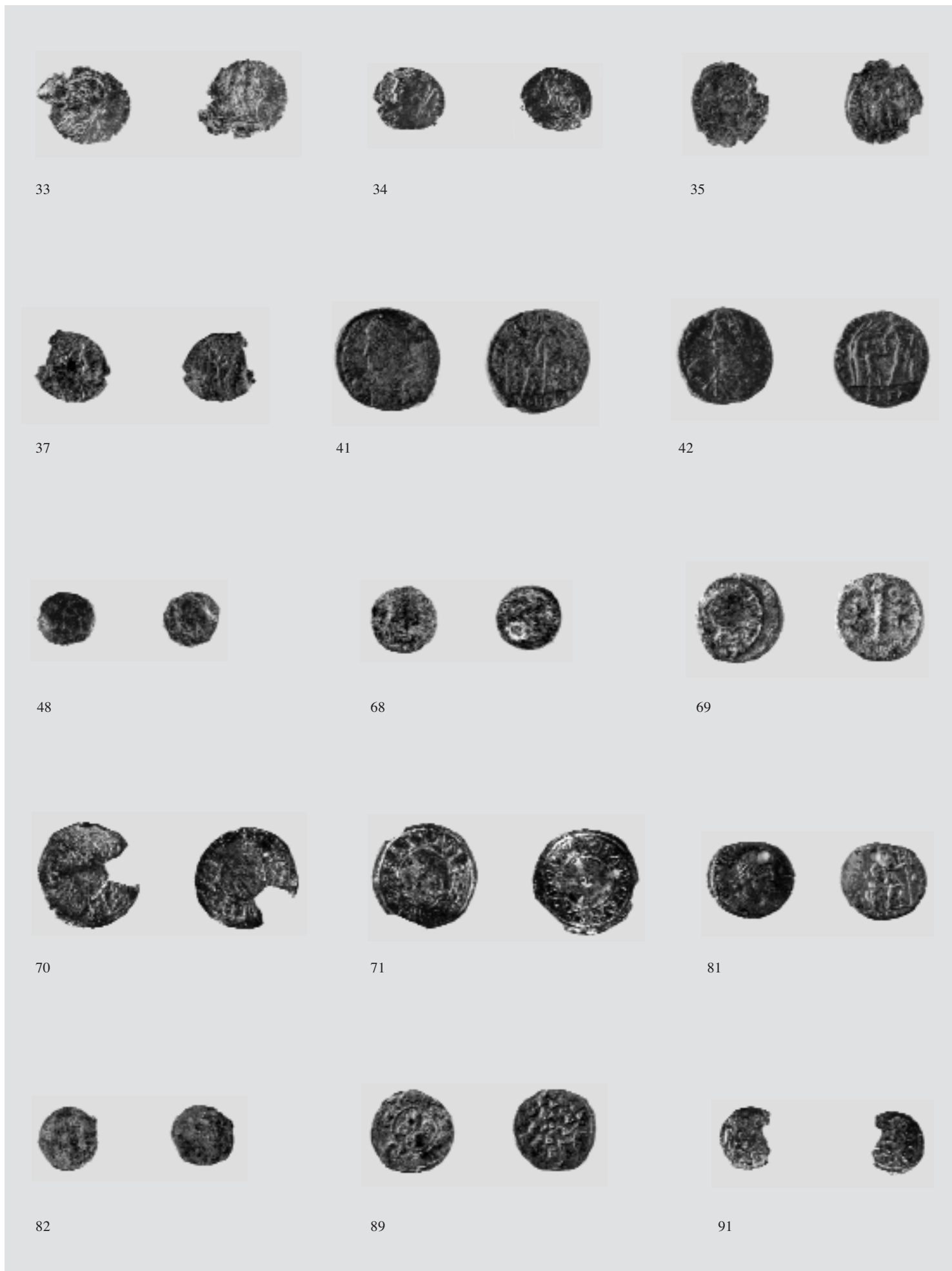
³⁰ ROVELLI 1984, pp. 29-30, nn. 4-5; ROVELLI 1990, pp. 177 e 181-182, nn. 49, 82, 90; ROVELLI 1989, pp. 73-74, nn. 203-208; ASOLATI-CASAROTTO 2005, nn. 39-43.



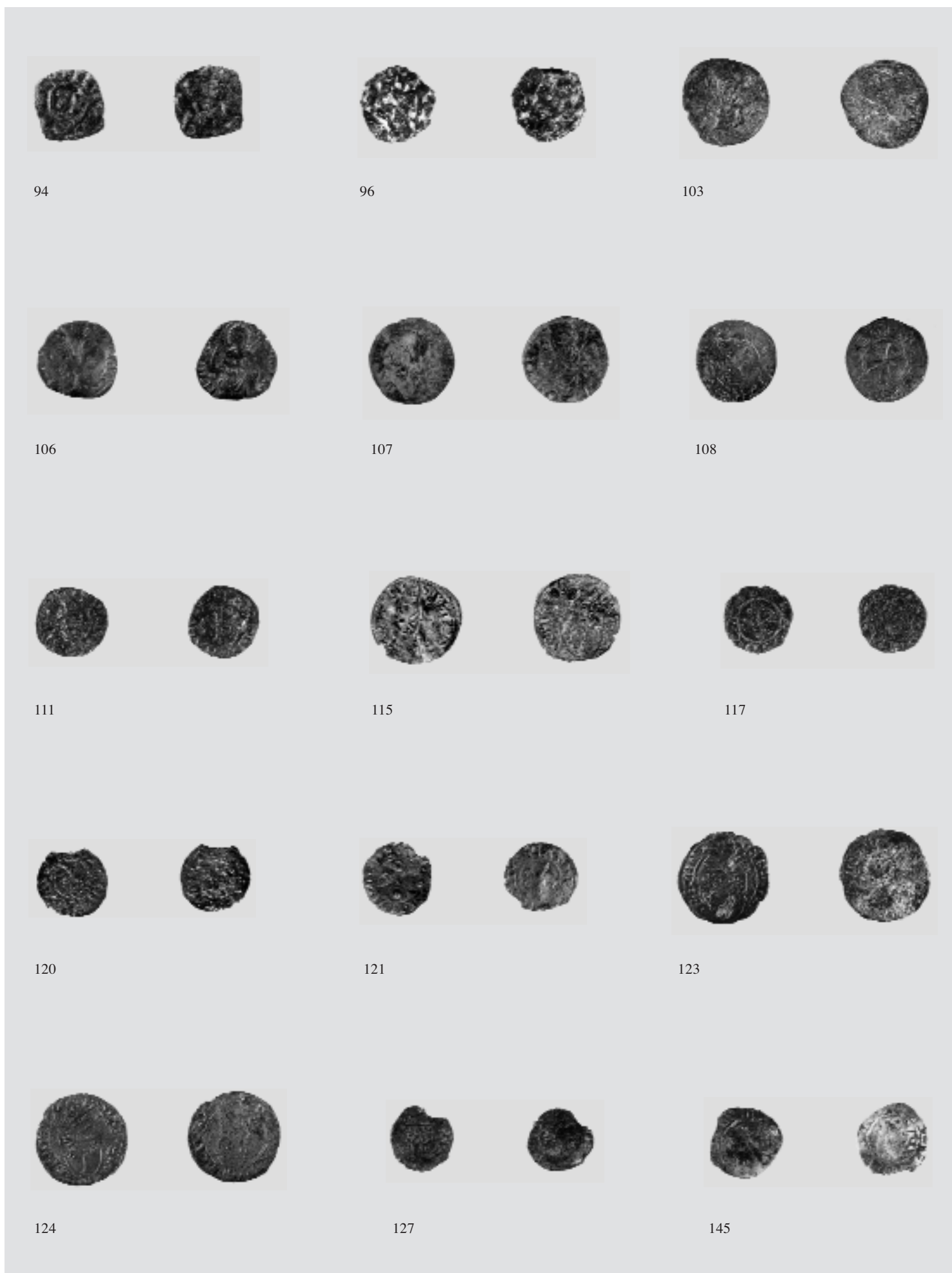
Tav. I. Periodi antichi e altomedievali: cat. nn. 1-10, 15-16 (scala 1:1).



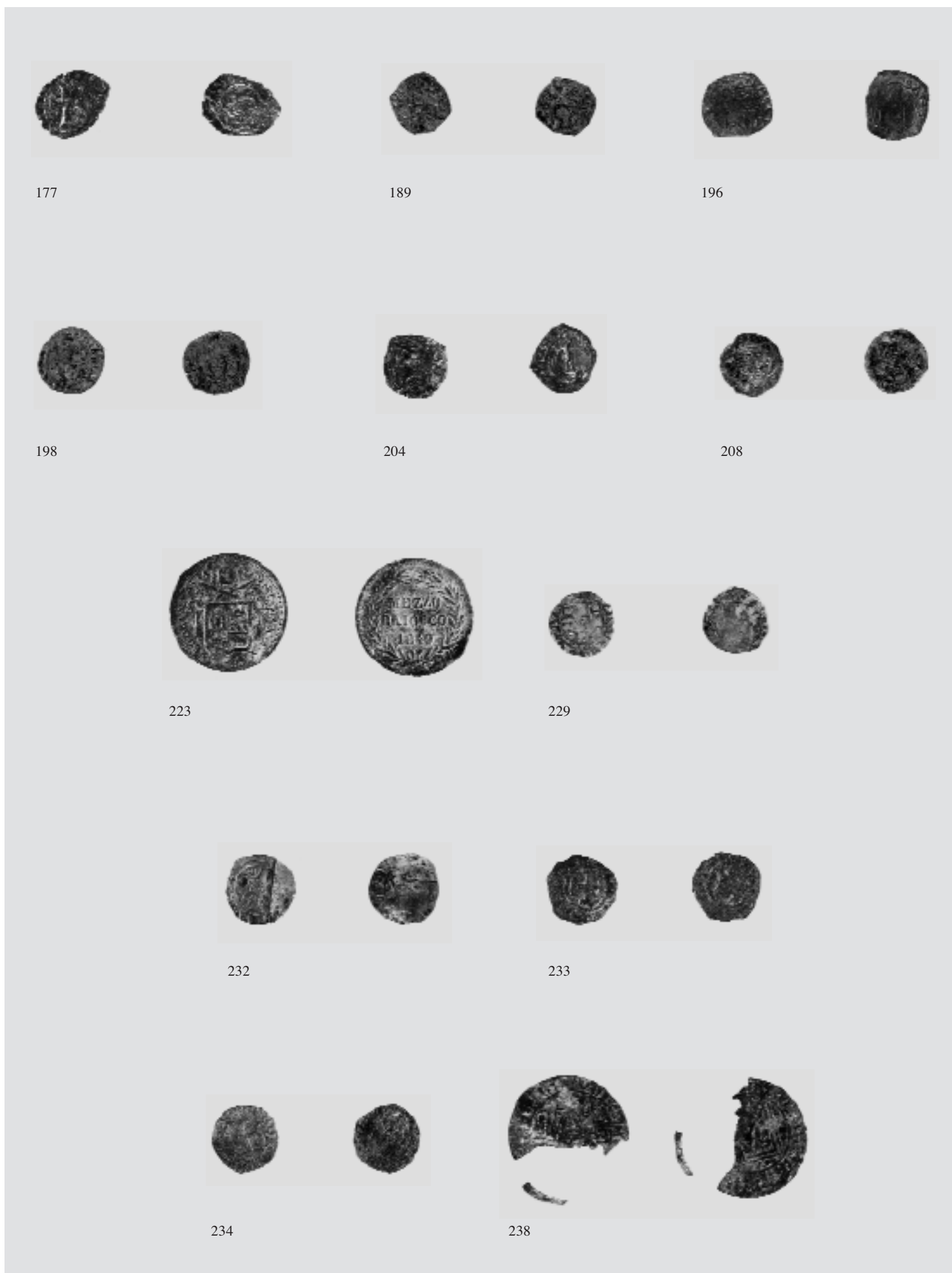
Tav. II. Periodi antichi e altomedievali: cat. nn. 17, 19-32 (scala 1:1).



Tav. III. Periodi antichi e altomedievali: cat. nn. 33-35, 37, 41-42, 48, 68-71; periodi medievali e moderni: cat. nn. 81-82, 89, 91 (scala 1:1).



Tav. IV. Periodi medievali e moderni: cat. nn. 94, 96, 103, 106-108, 111, 115, 117, 120-121, 123-124, 127, 145 (scala 1:1).



Tav. V. Periodi medievali e moderni: cat. nn. 177, 189, 196, 198, 204, 208, 223, 229, 232-234, 238 (scala 1:1).